





10 anni del Premio IILA-FOTOGRAFIA

0

PRESENTAZIONE

5

Donato Di Santo	Segretario Generale IILA	7
Rosa Jijón	Segretario Culturale IILA	9
Patricia Rivadeneira	Segretario Culturale IILA 2007-11, ideatrice del Premio	10
Fabio Mongelli	Direttore Rufa-Rome University of Fine Arts	11
	Cos'è il Premio IILA-FOTOGRAFIA	12

1

VINCITORI

17

2008	I	EDIZIONE La quotidianità	Geovanny Verdezoto Ecuador	19
2009	II	EDIZIONE La gioia	José Castrellón Panama	29
2010	III	EDIZIONE La natura in relazione alla metropoli	Pablo López Luz Messico	43
2011	IV	EDIZIONE Madre Terra	Alejandro Nicolás Sanín Colombia	53
2012	V	EDIZIONE Il lavoro	Alejandro Cartagena Repubblica Dominicana	63
2013	VI	EDIZIONE L'assenza e la fotografia	José Arispe Stato Plurinazionale di Bolivia	75
2014	VII	EDIZIONE Il ritratto	Rodrigo Illescas Argentina	85

2

2015	VIII	EDIZIONE Il presente	Luis Carlos Tovar Colombia	95
2016	IX	EDIZIONE In periferia. Dove credi che la città finisca, e dove invece ricomincia	Federico Estol Uruguay	105
2017	X	EDIZIONE Diari	Leticia Bernaus Argentina	121

SELEZIONATI 2017	143
------------------	-----

No traigas flores	Dana Balajovsky Argentina, menzione d'onore	144
ANA	Sol Kutner Argentina/Uruguay	148
La Conexión 1905 2009	Fernando Julián Argentina	152
Jaimito	Manuel Seoane Stato Plurinazionale di Bolivia	156

3

BIOGRAFIE VINCITORI	161
---------------------	-----

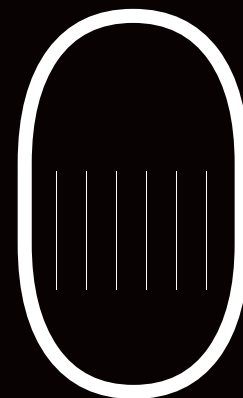
4

BIOGRAFIE SELEZIONATI 2017	183
----------------------------	-----

5

ALLESTIMENTO	189
--------------	-----

S E Z I O N E



P r e s e n t a z i o n e

Donato Di Santo

Segretario Generale IILA

La mostra "PHOTO IILA. 10 anni del Premio IILA-FOTOGRAFIA" vuole celebrare un risultato importante di una delle attività di punta del settore culturale dell'IILA, che rispecchia alcuni degli obiettivi principali della nostra organizzazione internazionale: la produzione di conoscenza e la costruzione di memoria storica e istituzionale.

Sebbene la fotografia contemporanea spazi dal reportage puro ad un genere contaminato da altre modalità espressive delle arti visive, possiamo affermare che i lavori degli oltre 2.500 fotografi latinoamericani under 35, che dal 2008 al 2017 hanno partecipato al Premio, costituiscono un prezioso archivio che racconta le molteplici realtà dell'America Latina attuale, scardinando alcune visioni stereotipate e ormai superate di questa regione.

Ai fotografi vincitori del Premio abbiamo chiesto di raccontare Roma attraverso il proprio sguardo, non ancora assuefatto all'abbondanza del tessuto urbano e sociale di questa particolare città. Ognuno di loro ha trovato una chiave di lettura diversa, percorrendone le strade in lungo e in largo, scovando luoghi inediti, reinterpretando celebri monumenti o concentrandosi sulle persone che attraversano la metropoli.

Questo intreccio di sguardi, questo esercizio di cambiare punto di vista e di immedesimarsi in quello dell'altro per

comprendere l'altro e ripensare sé stessi è alla base della produzione di conoscenza, dell'autorappresentazione e della costruzione della memoria.

Attraverso questa mostra retrospettiva, vogliamo sottolineare il valore di questo *corpus* fotografico, esponendo i lavori dei vincitori delle 10 edizioni del Premio IILA-FOTOGRAFIA e dei selezionati del 2017, un'edizione importante, la decima, che segna una nuova stagione di questo *certamen*, ideato in collaborazione con FOTOGRAFIA - Festival Internazionale di Roma nel 2008, e che ora proseguirà indipendentemente, mantenendo sempre stretto il legame con la città di Roma, le sue istituzioni e i suoi spazi espositivi.

A tal proposito, desidero ringraziare Roma Capitale – Assessorato alla Crescita culturale e l'Azienda Speciale Palaexpo, che promuovono l'iniziativa ospitandola nel suggestivo spazio del Mattatoio.

"Veo tantas propuestas como artistas, la noción de arte latinoamericano es una tontería total... Yo veo la idea de artista latinoamericano como una construcción ideológica al mismo tiempo peligrosa porque provoca una actitud folclorista y excéntrica que me parece ilógica."

Catherine David, durante una visita al GAM di Città del Messico (arslatino.com)

ROSA JIJÓN

Segretario Culturale IILA

E, dopotutto, da 10 anni l'IILA promuove e produce un premio fotografico fatto esclusivamente per fotografi di origine latinoamericana, che mettano in luce il proprio modo di ritrarre il mondo e di narrare gli avvenimenti delle loro regioni d'origine. Il Premio IILA-FOTOGRAFIA, inoltre, è un premio che offre ai vincitori l'opportunità di lavorare per un mese nella città di Roma, nella quale devono sviluppare un progetto fotografico, in collaborazione con artisti, studenti e professionisti del settore.

Ha un senso, quindi, questa insistenza sull'aspetto geografico? Sono apporti concettuali ed estetici quelli che si ottengono con questa operazione di interscambio culturale? Esiste una lettura, specifica e possibile, dei percorsi di questi artisti dopo dieci edizioni del Premio? È questo l'insieme di domande che mettiamo in mostra nell'esposizione "PHOTO IILA. 10 anni del Premio IILA-FOTOGRAFIA".

Attraverso più di 120 fotografie, testi, pubblicazioni, dispositivi museografici e materiali di lettura, vogliamo raccogliere lo sguardo dei fotografi che hanno partecipato e vinto il Premio IILA-FOTOGRAFIA, le cui opere hanno travalicato i confini dei loro Paesi, della città di Roma e della fotografia stessa, intesa come linguaggio e genere artistico. Crediamo che generare una memoria istituzionale e culturale dello sforzo che abbiamo realizzato assieme a curatori, fotografi, scuole

di fotografia, giurati, festival e i nostri rappresentanti diplomatici, ci consente di costruire una narrazione dei punti di vista e dell'opera di questi autori e, allo stesso modo, ci autorizza a formulare un'ipotesi sullo stato della fotografia in America Latina e sui modi di vedere dall'America Latina.

PHOTO IILA è il risultato di un lavoro costante di collaborazioni istituzionali, assieme al Comune di Roma: inizialmente come una mostra all'interno di FOTOGRAFIA – Festival Internazionale di Roma ed oggi con Palaexpo, nella celebrazione di questa importante pietra miliare della nostra organizzazione. È altresì fondamentale l'appoggio del nostro sponsor, Ferrovie dello Stato Italiane, del nostro media partner, art a part of cult(ure), e della RUFA – Rome University of Fine Arts, che sostiene i fotografi vincitori e ha reso possibile questo catalogo.

Non sarebbe possibile essere qui senza l'appoggio incondizionato dei nostri delegati, attraverso le loro sezioni culturali e, naturalmente, di tutti i fotografi che ogni anno inviano i loro progetti con entusiasmo e professionalità e consentono a questo Premio di migliorare e crescere.

Non mi rimane che celebrare la fotografia e la nostra grande festa per i dieci anni.

Patricia Rivadeneira

Segretario Culturale IILA 2007-2011 e ideatrice del Premio

Come è nato il Premio IILA-FOTOGRAFIA?

Una delle attività principali che ho svolto durante il mio lavoro di gestore culturale a Roma, è stata la mostra fotografica realizzata nel 2001 ai Mercati di Traiano, dedicata al Cile a 30 anni dal golpe militare. Questa collaborazione con FOTOGRAFIA - Festival Internazionale di Roma si è consolidata con la creazione del Premio. All'epoca, come oggi, la fotografia era un mezzo di espressione artistica che rendeva più democratica la realtà e dava l'opportunità a giovani di tutta l'America Latina di partecipare a un Festival internazionale che li avrebbe messi in contatto con i massimi esponenti della fotografia mondiale.

Come e perché hai avuto l'intuizione di vincolare un progetto dell'IILA a realtà presenti nel territorio, come appunto FOTOGRAFIA - Festival Internazionale di Roma?

I modelli di cooperazione tra Europa e America Latina, negli ultimi dieci anni, hanno perso vigore a causa delle emergenze che l'Europa ha dovuto affrontare in Medio Oriente e in Africa. I Paesi dell'America Latina, verso cui l'Italia ha mostrato interesse negli anni '60, '70 e '80, sono passati in secondo piano; è stato difficile ottenere l'attenzione del pubblico generico verso le singole iniziative. Anche la globalizzazione ci poneva davanti alla sfida e all'opportunità di generare dialoghi

trasversali; vedere e ascoltare noi latinoamericani all'interno delle realtà costituite nella città che ospita l'IILA, è stata la modalità che abbiamo trovato affinché gli artisti in visita potessero comunicare il proprio lavoro non come turisti o invitati occasionali, bensì inseriti in un dialogo più ampio e reale con l'Italia.

Tra i fotografi latinoamericani, il Premio IILA-FOTOGRAFIA viene apprezzato perché offre la possibilità di realizzare una residenza a Roma. Come è nata l'idea di sviluppare un progetto dedicato a questa città?

Come conseguenza delle riflessioni di cui sopra. Ci siamo resi conto che una residenza era il modo migliore per stabilire un legame tra i fotografi e la città, che potesse proiettarsi al di là della presentazione dei vincitori nella mostra generale del Festival. Lo scopo di questa residenza era realizzare un incontro formativo e anche dare alla città e ai romani un feedback da parte di un osservatore fresco, di qualcuno che osserva e fotografa la Città Eterna per la prima volta.

Fabio Mongelli

Direttore Rome University of Fine Arts

Rome University of Fine Arts: la fotografia come sistema di rappresentazione del divenire

Apprendere ciò che modernità e ricerca sono in grado di offrire. Gli elementi che caratterizzano la cosiddetta "Rufa – experience" si declinano perfettamente utilizzando al meglio questo semplice paradigma.

Si tratta di valori che richiamano il senso più autentico della formazione e che proiettano lo studente dalla fase della didattica a quella professionale. Per raggiungere questo obiettivo la Rome University of Fine Arts, l'Accademia di Belle Arti legalmente riconosciuta dal Miur, investe decisamente sul talento.

In questo scenario la vicinanza tra RUFA ed il Premio IILA-FOTOGRAFIA rappresenta un agire sinergico che s'inserisce perfettamente nella didattica dell'arte, nella trasmissione univoca di un messaggio comune che s'instaura nello scatto e che viene così restituito all'osservatore attento e capace di cogliere l'istante.

Una mostra che racconta Roma attraverso gli artisti, la messa a fuoco e gli obiettivi, mettendone in evidenza le caleidoscopiche facce, adattandosi allo stato d'animo di chi inquadra. Un viaggio nell'anima, dunque: intrapreso per percorrere strade sconosciute, per riscoprire la città eterna o, più semplicemente, per immaginare storie e persone. Ed è ciò che in RUFA facciamo da sempre. I percorsi di studi che RUFA propone sono fortemente legati alla contemporaneità, nella consapevolezza che la conoscenza del sapere

non ammette confini o paradigmi. È libera: al pari delle menti degli allievi che, iscrivendosi in accademia, non ricercano solo loro stessi, ma il proprio modo di esprimersi, il loro divenire. La fotografia e il cinema, le arti visive e la scenografia, il design e il multimedia: le vie per affermarsi sono infinite.

Cos'è il Premio IILA-FOTOGRAFIA

Premio internazionale annuale, nato nel 2008 da una lunga collaborazione fra l'IILA e FOTOGRAFIA - Festival Internazionale di Roma, promuove la fotografia emergente latinoamericana in Italia.

Il Premio IILA-FOTOGRAFIA è rivolto a fotografi latinoamericani dei Paesi membri dell'IILA, con meno di 35 anni, e consiste in una residenza di un mese a Roma durante la quale il vincitore realizza un lavoro fotografico sulla città, presentato in una mostra allestita nell'edizione successiva del Premio. Al termine del suo soggiorno, il vincitore tiene una conferenza sul processo creativo e la realizzazione del *body of work* nella città. Al premio si accede tramite la partecipazione ad un bando, in cui viene annunciato un tema che i fotografi devono sviluppare. I lavori vengono selezionati da una commissione di 3 rappresentanti del mondo della fotografia internazionale, presieduta dal Segretario Culturale dell'IILA. La selezione del lavoro vincitore e dei finalisti viene esposta a Roma, in spazi museali legati al mondo della fotografia.

Obiettivi

Favorire le opportunità di scambio e collaborazione internazionale fra istituzioni che promuovono la produzione culturale del proprio Paese.

Presentare le nuove tendenze della fotografia contemporanea latinoamericana a un vasto pubblico italiano, fornendo uno strumento di conoscenza per approfondire le tematiche di cui si occupano i giovani fotografi.

Creare un'opportunità di professionalizzazione dei giovani fotografi latinoamericani e stimolare il loro approccio alla realtà socio-culturale dell'Italia contemporanea.

2008

2009

2010

2011

2012

14

2013

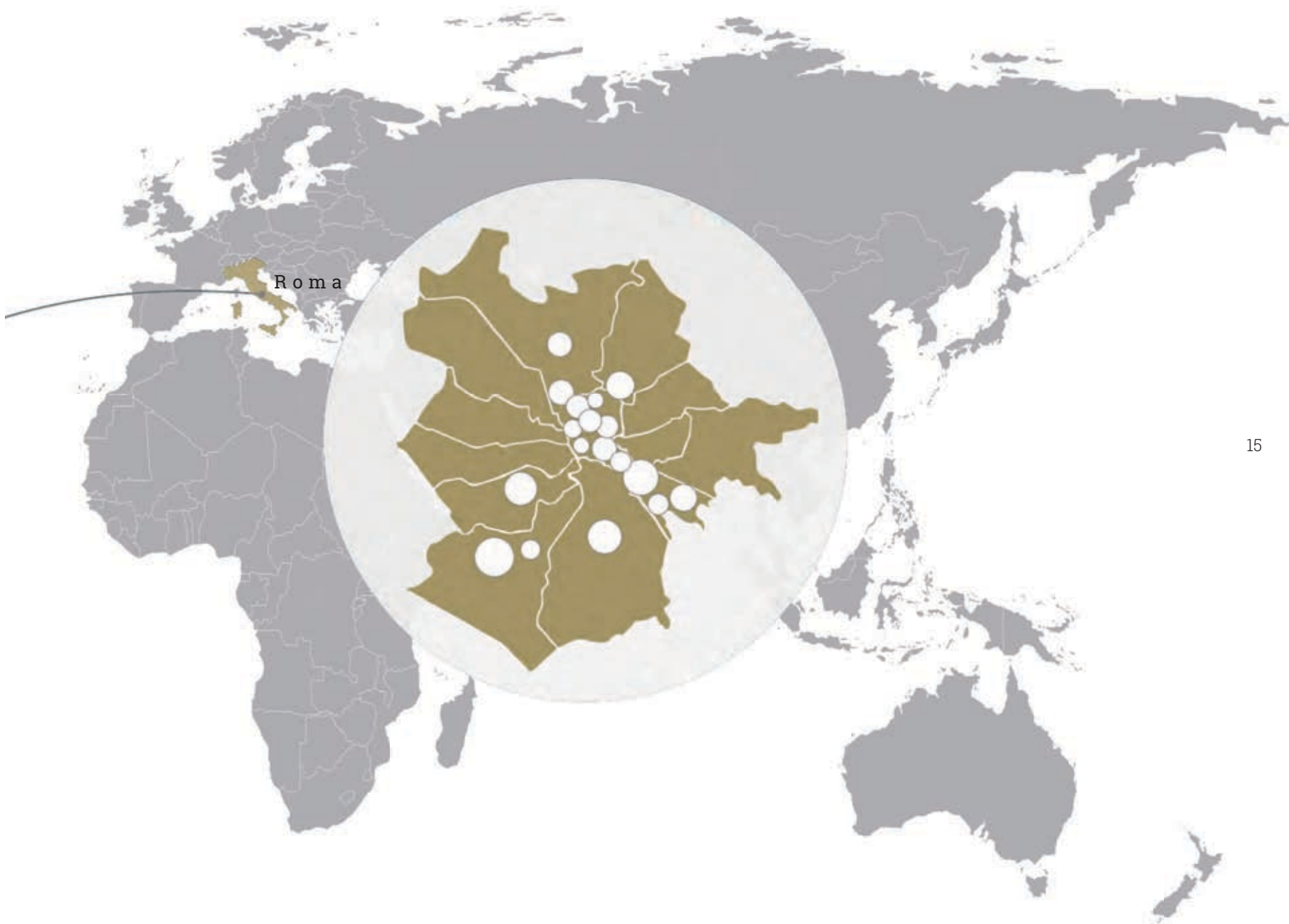
2014

2015

2016

2017





S E Z I O N E

1

Vincitori
Premio IILA-FOTOGRAFIA

Il tema sul quale gli artisti sono stati invitati a presentare i propri lavori è "La quotidianità": cosa costituisce il nostro mondo della vita di tutti i giorni; quali le situazioni, i gesti ricorrenti, gli eventi che ci portano lontano dallo straordinario.

1.Ecuador

2.Panama

3.Messico

4.Colombia

5.Repubblica
Dominicana

2 0 0 8

2 0 0 9

2 0 1 0

2 0 1 1

2 0

I EDIZIONE

La quotidianità

Geovanny Verdezoto

Ecuador

Progetto vincitore:
"Los testigos del diario vivir"

2007

▷ *La gabarra de San Vicente, dalla serie "Los testigos del diario vivir", 2007*

“Questo è il mio peregrinare per l'Ecuador, alla ricerca di alcuni dei suoi molteplici volti: mi ha sempre interessato rappresentare ciò che mi circonda. Ho attraversato l'Ecuador alla ricerca di questi spazi quotidiani affascinanti, con la sola intenzione di arrivare all'essenza del Paese. Non era folclore, né turismo, volevo ritrarre la realtà di un Paese semplice, umile, accogliente, umano. Volevo mostrare la bellezza delle cose semplici, del vivere quotidiano.”





Geovanny Verdezoto

Roma

Progetto residenza:
"Roma Oculta"

2008

"Geovanny Verdezoto ci racconta la sua "Roma Oculta", le difficoltà dell'integrazione e del lavoro nel mondo extracomunitario e più povero della Capitale. Le fotografie che Verdezoto ci spinge ad esplorare sono il frutto di manipolazioni digitali che condensano in un'unica immagine più momenti e personaggi di questo lessico fotografico; un lavoro in cui l'apparente semplicità stilistica convive con una profonda complessità strutturale e con l'assenza quindi di unico punto focale di osservazione. Verdezoto cammina per Roma, corre da una parte all'altra, cerca una città diversa, vede con occhi "vergini" un posto in continuo cambiamento e scatta tantissime fotografie, poi si ferma le mette insieme e ricomincia tutto daccapo. Non importa se sono interni o esterni, importa la vita, le sue tracce, i pieni e i vuoti. È questa la Roma di Verdezoto, una città dove lui mette del suo e che gli ha restituito tanto."





Il tema della seconda edizione del Premio è "La gioia",
intesa nella sua accezione più ampia.

2.Panama

3.Messico

4.Colombia

5.Repubblica
Dominicana

6.Stato Plurinazione
di Bolivia

2009

2010

2011

2012

20

II EDIZIONE

La gioia

José Castrellón

Panama

Progetto vincitore:
"Calle Abajo"

2009

"I festeggiamenti per il Carnevale sono stati documentati da una moltitudine di persone. Eppure, tutti quegli uomini e donne che hanno reso possibili i festeggiamenti rimangono relegati nell'anonimato. È per questo che ho deciso di dare risalto al loro lavoro. Ho scelto il paese di Las Tablas perché ritengo sia significativo nell'ambito del folclore panamense, e ho deciso di concentrarmi su una sola zona, quella di Calle Abajo de Las Tablas, per via del fattore tempo. Ho conosciuto molte persone di Calle Abajo: il direttore e compositore della *murga*, così come tutti i musicisti e ingegneri del suono, il direttore di scenografia dei carri, la regina, in breve, tutto il comitato organizzatore dell'evento. Ciò che unisce tutte queste persone, tutti oriundi dell'area, è la gioia, la passione, la devozione con cui lavorano affinché Calle Abajo, con la sua regina, *tunas* e *murgas*, si mostri splendente."









José Castrellón

Roma

Progetto residenza:
"Impero del Sole"

2009

“Senza ombra di dubbio, il lavoro si presentava complesso. José Manuel, fotografo, panamense, era sopraffatto da Roma, Capitale dell’Impero, erede della civiltà, un insieme di monumenti, turisti, felicità... Ma era una sopraffazione dettata dalla grandezza della sua storia e dai 45 gradi del sole estivo, di una luce zenitale implacabile, piena, rivolta, con la precisione di una lente, verso il Lazio. Con i giorni scopri che l’alba e il tramonto custodivano segreti da ricercare. Che la periferia della città, il suo nord, il sud, l’est e ovest, avrebbero potuto essere protagonisti del suo realismo. Verso queste mete si diresse Castrellón, in treno, camminando, accompagnato da un amico proprietario di un motorino, che gli mostrò un punto di vista Non-Monumentale di Roma. E aprì bene gli occhi, lasciandosi sedurre da questo istinto Antropologico-Sociologico che segna la sua opera, senza pregiudizi, fino ad incontrare il suo perché: il rovescio della medaglia o questa antitesi della città che lo accolse in quell’estate così torrida. Apparvero allora le solitudini e le sottigliezze. Tutte trincerate dietro barriere e in totale asimmetria rispetto alla verità universale. In questa Roma passeggiano le famiglie e restano i loro frammenti di vita

che José Castrellón ha raccolto, pulito come un reperto archeologico e ritratto attraverso elementi basilari, con la luce, con questi strumenti elementari che sono stati l’oggetto della sua ricerca durante tutto il suo viaggio, fino a costruire il suo Impero del Sole.”









Il tema "La Natura in relazione alla metropoli" esorta i fotografi a compiere un'esplorazione del valore della natura e della tensione che attorno a questa si sviluppa nelle grandi città.

3.Messico

4.Colombia

5.Repubblica
Dominicana

6.Stato Plurinazionale
di Bolivia

7.Argentina

2010

2011

2012

2013

20

III EDIZIONE

La Natura in relazione alla
metropoli

43

Pablo López Luz

Messico

Progetto vincitore:
"Terrazo"

2006 - 2009

- ▷ *Jesús del Monte I, Huixquilucan, dalla serie "Terrazo", 2006 - 2009*
- Vista Aérea de la Ciudad de México, XIII, dalla serie "Terrazo", 2006 - 2009*

"Negli ultimi anni il mio lavoro fotografico si è incentrato sul concetto di "paesaggio". Ho sviluppato il tema da diversi punti di vista, affrontando il paesaggio come simulacro sociale, politico, o, semplicemente, come uno spazio in cui avviene un qualsiasi tipo di interazione, cercando di trovare le possibili implicazioni che questo comporta nel momento in cui viene fotografato: politiche, sociali, estetiche e perfino storiche.

Nelle mie fotografie, la relazione fra l'uomo e il suo intorno è decisiva ed è il mio punto di partenza. Non ha importanza l'intorno che viene fotografato, la città, la selva, la spiaggia, la presenza dell'uomo nei miei paesaggi è sempre latente ed è forse questa presenza il filo conduttore dei miei progetti.

Uno dei temi su cui ho lavorato maggiormente è il paesaggio urbano di Città del Messico. In questo progetto cerco di reinterpretare il paesaggio storico dei pittori del Messico di un tempo, ispirandomi alla loro estetica, ma rappresentando lo spazio dal punto di vista contemporaneo.

In questa rappresentazione sottolineo la topografia della città e il suo costante cambiamento fisico. Questa guadagna importanza non solo come altro punto di partenza dell'opera, ma anche come tema chiave del progetto, in cui si confrontano l'essenza naturale di uno spazio specifico e l'essenza umana, che rende possibile, facendolo suo, ciò che la circonda.

Il secondo aspetto del mio lavoro fotografico si concentra sul paesaggio naturalista. Prendendo il significato del termine più vicino all'azione di documentare la realtà da una prospettiva obiettiva, estremizzando la parte naturale della stessa, cerco di cogliere questo significato e di reinterpretarlo. In altre parole, mi approprio di un paesaggio romantico, storicamente, e lo sublimo attraverso la sua essenza estetica, mettendolo di fronte ad elementi attuali che lo rendono contemporaneo e lo trasformano in qualcosa di più di quello spazio, essenzialmente, naturale."





Pablo López Luz

Roma

Progetto residenza:
"Roma"

2010

"Questo progetto, intitolato *Roma*, ha visto la luce nel corso di un mese di residenza nella città di Roma, residenza che era parte del Premio IILA-FOTOGRAFIA. Vivendo in Messico e viaggiando per l'America Latina, sono stato continuamente attratto dall'ambigua relazione tra il passato storico ed il presente delle città latinoamericane. L'interazione tra vecchio e nuovo si riflette nell'architettura della regione e riguarda la costruzione collettiva dell'identità che a volte avviene consapevolmente, altre inconsciamente. Nel corso del tempo, ma soprattutto negli ultimi decenni, le società odierne con un ricco patrimonio storico sono state vittime della dicotomia conflittuale tra convenzione e modernità. Dobbiamo costantemente scegliere tra gli ideali del mondo globalizzato, l'estetica del progresso e della novità, e gli ideali sempre più sfuggenti della tradizione e di un passato romantico. Di conseguenza, abbiamo creato una società ibrida che lotta costantemente per capire sé stessa e ridefinire la sua identità.

Durante la mia residenza a Roma, ed essendo già stato in Italia, ho notato una situazione analoga: un conflitto che scaturisce dal contrasto fra il sentimento di appartenenza all'Unione Europea (che porta con sé una "desiderabilità" a livello sociale ed economico), e un'angoscia derivante dagli effetti che la perdita dell'identità culturale potrebbe far emergere in questo processo. Anche nei tempi moderni, e nonostante l'integrazione con il resto del continente, sembra che gli italiani non riescano a sfuggire alla presa dell'Impero Romano; la sua maestosità e trascendenza storica non hanno solo un impatto sulla questione dell'identità culturale, ma svolgono un ruolo fondamentale anche nell'economia

del Paese che è fortemente dipendente dall'industria del turismo. Dopotutto, un commento vero ma scontato su Roma è che la città stessa è un bellissimo museo.

Per il progetto Roma, mi sono proposto di riunire queste idee ed ampliare il dibattito sulla complessa relazione tra passato, presente e futuro globalizzato, per capire come si collegano alla questione dell'identità. Quando sono arrivato a Roma, ho voluto subito visitare gli storici studios di Cinecittà, dove i set per la serie TV HBO "Rome" sono rimasti intatti, fatta eccezione per le intemperie. Ero affascinato dall'idea di immergermi in un'interpretazione contemporanea dell'antico Impero Romano, che d'altro canto è visibile dalle numerose rovine sparse per la città. Cinecittà si è dimostrata un eccellente esempio delle molteplici stratificazioni che entrano in gioco nella sfida per la conservazione dell'identità. Ammesso che la storia, così come noi la conosciamo, è un'interpretazione di simboli, manifestazioni ed eventi per lo più registrati in forma scritta, una strada romana riprodotta in acciaio e fibra di vetro può essere considerata come continuazione contemporanea di una narrazione autentica? O rimarrebbe solo l'ennesima rappresentazione simbolica, semplicistica e fuori scala di un passato imperscrutabile, destinata ad intrattenere il mondo attraverso una piattaforma streaming, ma piuttosto lontana da ciò che originariamente intendeva rappresentare? Forse è nell'ambiguità stessa e nella trasformazione dei simboli e degli eventi che le identità emergono, si trasformano e alla fine scompaiono."

49

Si ringrazia
ISTITUTO LUCE-CINECITTÀ S.r.l.





Il tema "Madre Terra" viene inteso come punto di partenza per analizzare il rapporto tra terra e identità, una relazione personale che si instaura tra il fotografo e il posto dove vive, per nascita o per scelta, un'indagine del suo microcosmo, delle relazioni sociali o semplicemente l'analisi dell'habitat dove si decide di passare la vita, o un periodo di questa.

4.Colombia

5.Repubblica
Dominicana

6.Stato Plurinazionale
di Bolivia

7.Argentina

8.Colombia

2011

2012

2013

2014

20

IV EDIZIONE

Madre Terra

Alejandro Nicolás Sanín

Colombia

Progetto vincitore:
“Réflex Bogotá”

2007 - 2011

“Il progetto “Réflex-Bogotá” è un gioco fotografico d’azzardo che recupera frammenti della memoria urbana collettiva, fotografando le persone che viaggiano in autobus. Le foto ritraggono volti che vediamo quotidianamente e che cadranno nel dimenticatoio quando gli autobus che li trasportano saranno rottamati. Questi contenitori di ricordi, formati da pezzi di ferro, pneumatici, vetri, plastica ed altri materiali, sono testimoni presenti, come noi, della diversità degli abitanti della città. Individui che sono stati e continuano ad essere protagonisti sia degli eventi più importanti che insignificanti della storia, piccoli tasselli del grande puzzle spazio-temporale che è la città. È un modesto omaggio a Bogotá nella sua complessità. La serie, composta da più di 3.000 foto, ha catturato, dalla metà del 2007, il mistero di ciò che pensiamo durante ogni tragitto in autobus. Un numero che, per quanto possa sembrare alto per alcuni, è solo una infima parte di ciò che è la realtà... (30 foto vs infinito) = (3.000 foto vs infinito).”





Alejandro Nicolás Sanín

Roma

Progetto residenza:
"Réflex Roma"

2011

Nel suo originale progetto dal titolo "Réflex Roma", Sanín presenta "un gioco fotografico", i cui protagonisti sono i passeggeri degli autobus romani ritratti dal marciapiede di una fermata o da un altro autobus. Il risultato è una serie di immagini caratterizzate da elementi di intimità, casualità e sorpresa. Così lo stesso Sanín spiega il suo lavoro: "Questo progetto è un gioco fotografico. L'idea è di catturare immagini di persone a caso sugli autobus, da un autobus all'altro o dal marciapiede, o dalla fermata, all'autobus. Ho iniziato a metà del 2007 nella città dove vivo, Bogotá, ed ho continuato a Roma nell'autunno del 2011. L'idea è continuare questa semplice idea in ogni luogo possibile."





Parola chiave di questi ultimi anni e della storia della fotografia, "Il lavoro" viene reinterpretato mediante una grande attenzione alle differenze e ai cambiamenti dei linguaggi della fotografia e del lavoro contemporaneo. Un tema classico della fotografia documentaria del novecento che ritorna alla centralità dell'uomo, facendo propria una sfida che coinvolge nuovi linguaggi e nuove narrazioni.

5.Repubblica
Dominicana

6.Stato Plurinazionale
di Bolivia

7.Argentina

8.Colombia

9.Uruguay

2012

2013

2014

2015

20

I

V EDIZIONE

Il lavoro

Alejandro Cartagena

Repubblica Dominicana

Progetto vincitore:
"Los Car-Poolers"

2011 - 2012

"Los Car-Poolers mostra come un gruppo di lavoratori si sposta tutti i giorni per andare al lavoro. Mi interessava presentare queste immagini poiché sono un punto di vista insolito di come il Car Pooling sia praticato dai lavoratori in Messico per recarsi quotidianamente al lavoro. Anche se non sono consapevoli dell'impatto ecologico che può avere viaggiare in questo modo, perché lo fanno per risparmiare tempo e denaro, sono degli attori silenziosi che favoriscono la salvaguardia della nostra città e del pianeta. Queste immagini vogliono essere anche un'acuta osservazione del problema dell'eccessiva espansione in Messico, dove le periferie vengono costruite lontano dai centri urbani, rendendo necessari maggiori spostamenti e consumo di combustibili.

Spero che questo lavoro faccia riflettere su molte cose: sullo stato d'animo durante il viaggio e sulle condizioni di lavoro; sulla necessità e sulla mancanza di un trasporto adeguato nelle città messicane; sull'espansione suburbana e sull'invisibilità di questi lavoratori in una società in lotta contro la crisi sociale."





Alejandro Cartagena

Roma

Progetto residenza:
"Roma Parking 2012"

2012

“La città mi sembra un organo flessibile che si accomoda ai diversi poteri pubblico-privato che in questa convivono. Questa condizione di essere e non essere di tutti e per tutti, genera situazioni che rivelano il costante contrasto della dicotomia umana fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. “Roma Parking 2012” cerca di rendere visibile questo contrasto, documentando e mettendo in contrapposizione il problema del numero eccessivo di auto rispetto ai parcheggi disponibili e le iniziative delle istituzioni per risolvere questa situazione.

A Roma, come in altre grandi città del mondo, il cambiamento dell'assetto urbano viene percepito come un'occasione di sviluppo. La verità è che le “migliorie” sono sempre positive per alcuni e negative per altri.

Chi ha ragione? Non è possibile schierarsi, ma è possibile, attraverso queste immagini, intavolare un dialogo su ciò che sta accadendo a Roma o in altre metropoli.

Più che un tentativo di individuare i pro e i contro, questo progetto presenta tre elementi di questa situazione

(la mancanza di parcheggi, il parcheggio chiuso di Viale Leonardo Da Vinci e alcuni dei suoi abitanti) e cerca nuovi interrogativi per creare maggiori e migliori città per i cittadini che abitano gli spazi urbani.”









Il tema dell'assenza, elemento costante dell'arte contemporanea, rappresenta una chiave di lettura del Novecento, equiparabile al silenzio nella musica contemporanea. Nel campo della fotografia, l'assenza, come mancanza di esteriorità, sottrae all'immagine la funzione di rappresentazione della realtà, assumendone una introspettiva, che traduce in immagini quanto non è visibile. È l'affermazione del fotografo sul soggetto fotografato. La riflessione sull'assenza è riflessione sull'atto stesso di fotografare, sulla specificità di una disciplina che grazie all'impulso delle innovazioni tecnologiche ci induce a comprendere fin dove essa può spingersi. Assenza, quindi, come riflessione sul confine tra la fotografia e le altre espressioni artistiche.

6.Stato Plurinazionale
di Bolivia

7.Argentina

8.Colombia

9.Uruguay

10.Argentina

2013

2014

2015

2016

20

I

VI EDIZIONE

L'assenza e la fotografia

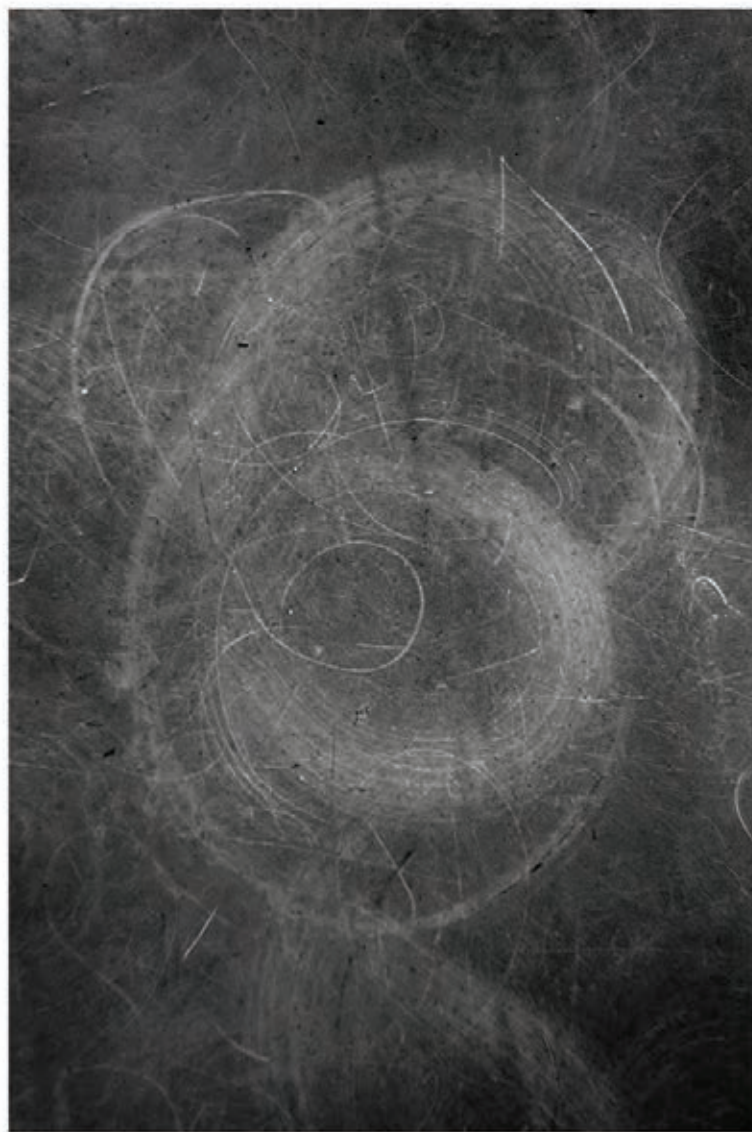
José Arispe

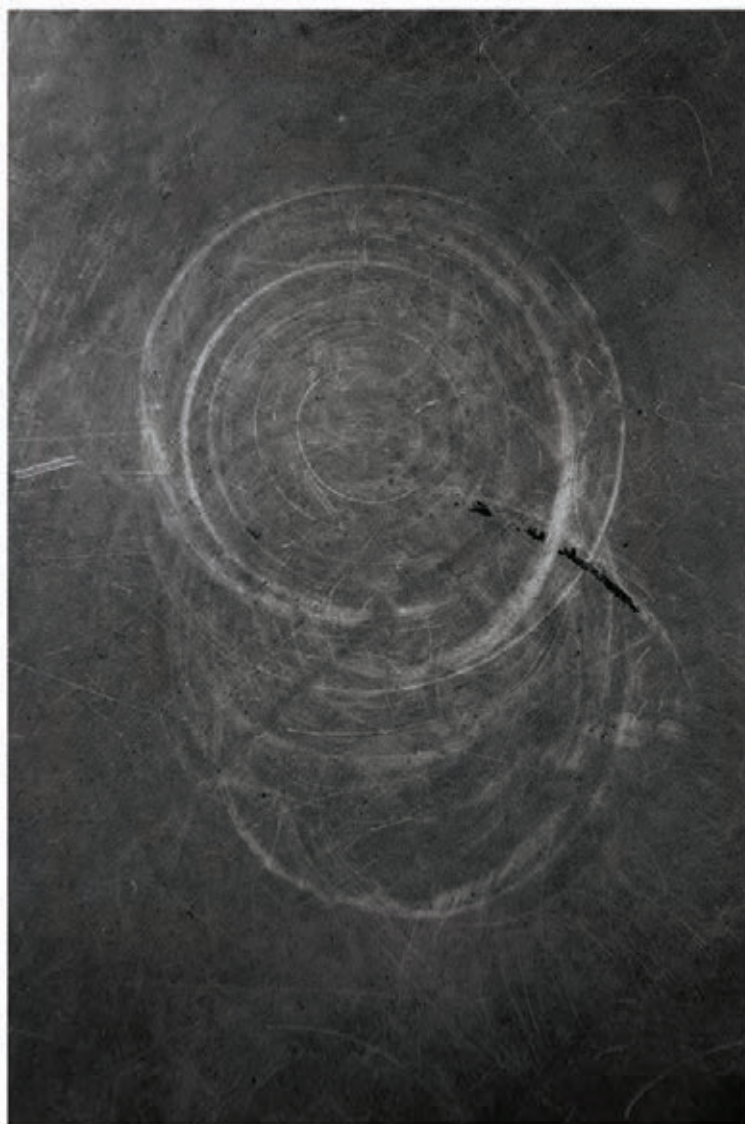
Stato Plurinazionale
di Bolivia

Progetto vincitore:
“Despegar”

2013

"La danza classica è sentire sensazioni nel proprio corpo. È maggiore lo sforzo interiore rispetto a quello esteriore. È arrivare a connettersi con sé stessi. Per questo, sostenere il mio corpo con la punta dei piedi è affascinante. Sollevare il tallone, staccarlo dal suolo per raggiungere l'equilibrio, è un atto di coraggio. Cerco di fluttuare, staccarmi da terra. Vincere la natura della gravità che mi fa cadere per forza. Le punte dei miei piedi sono le ultime testimonianze di questa vita mortale. Sono le uniche che mi legano a questa dimensione imperfetta e mi connettono con l'universo infinito nascosto in me. Queste tracce sono la testimonianza della mia presenza/assenza nella danza. La mia presenza mentre spicco il volo, viene ritratta in fotografia attraverso l'assenza."





José Arispe

Roma

Progetto residenza:
"Sola"

2013

"Mi interessano le sensazioni che uno spazio estraneo provoca in me. E a Roma ho sentito il desiderio di abbandonarmi. Nelle sue vie di labirinti antichi mescolati a viali moderni. In mezzo alla moltitudine di gente la cui presenza è quasi spettrale. Edifici imponenti, resi freddi e secchi dal tempo. Vecchi che dormono. Forse Roma mi ha invitato mille anni fa, nelle vite passate, semplicemente per guardarci a vicenda in silenzio. Un abisso che richiama verso un altro abisso..."





Il tema del ritratto, genere classico che si è evoluto grazie alle nuove frontiere della fotografia, viene qui affrontato come analisi della società contemporanea, come "specchio" dei fotografi, come "autoritratto" e, inoltre, come rapporto tra i singoli individui e la collettività. Il tutto logicamente alla luce delle rivoluzioni tecnologiche degli ultimi anni.

7.Argentina

8.Colombia

9.Uruguay

10.Argentina

2 0 1 4

2 0 1 5

2 0 1 6

2 0 1 7

I

VII EDIZIONE

Il ritratto

Rodrigo Illescas

Argentina

Progetto vincitore:
“¿Están ahí?”

2013 - 2014

“Recitano nel loro teatro intimo, ma è l'intera città a fare da teatro, e gli attori sono una moltitudine, e il dramma, coronato dal silenzio, dura già da tanti giorni e tante notti. In quella completa, immobile astrazione, dove persino il dolore e il terrore sono assenti, creature in vita sembrano ascoltare e addirittura vigilare su qualche loro organo, il cuore, per esempio, il segreto e irreparabile scorrere del sangue. Finestre che danno su non si sa dove, svuotano il tempo con la loro luce cruda e selvaggia. Il corpo inizia a respirare, non più rapido, ma più profondo. E i loro cuori sopportano. Perché si vede che il cuore può sopportare qualsiasi cosa, qualsiasi cosa, qualsiasi cosa...”





Rodrigo Illescas

Roma

Progetto residenza:
"Lucubration"

2014

“Tutti i giorni, per un mese, anche sotto la pioggia, anche quando la notte ricopriva il giorno e si aggrappava ai muri e alle rovine, uscivo a fare una passeggiata solitaria per la città. Costeggiavo la riva, le rovine, la marea. Con le mani ricoperte di sangue ereditato, al riparo del sogno o delle antiche pietre, tra sconosciuti che si sgretolavano e uccelli nel fango, sotto gli sguardi bianchi delle pietre tagliate, contemplavo Roma, i suoi precipizi, il suo velo come di schiuma bianca che bussava alla storia di ogni volto, ad ogni pietra, e si rifugiava nel suo rumore sordo. Nella sua notte. In quella prima oscurità che precede ogni cosa, che avanza, che progredisce, che si alza in un’immensa onda che ricade su di noi, manca un’immagine nell’anima. Allora ciascuno è destinato a seguire il frammento di notte in cui naufraga.”





In un mondo in cui i meccanismi di produzione e distribuzione fotografica sono ormai pressoché immediati, la fotografia si presenta come arte privilegiata per osservare e definire il presente. Questo significa soprattutto astrarre il presente dai limiti temporali che lo minacciano e rivolgere lo sguardo verso quell'istante infinito capace di auto-rappresentarsi e auto-determinarsi. Riflettere sul presente vuol dire guardare e comprendere ciò che ci circonda, rivolgersi a quell'"oggi" irripetibile, indagare sui vincoli che costruiscono il mondo così come noi oggi lo percepiamo e viviamo. Al giorno d'oggi la fotografia è l'arte visiva con la maggior capacità di isolamento e concentrazione. La pratica fotografica è uno strumento che permette di focalizzare un dettaglio e dargli risalto, incorniciandolo rispetto alla miriade di percezioni che formano l'universo comunicativo che ci circonda.

8.Colombia

9.Uruguay

10.Argentina

2015

2016

2017

I

VIII EDIZIONE

Il presente

Luis Carlos Tovar

Colombia

Progetto vincitore:
"Deshacer / Undo"

2015

“Il presente lotta contro il tempo; è effimero e sfuggente. Il Presente pensato come spazio temporale implica il riflettere sul concetto di passato e futuro, memoria e oblio. La struttura del presente è mutevole, permette il riconoscimento di un fatto avvenuto in un determinato spazio e tempo, per poi sfumare. La serie fotografica “Deshacer/ Undo” (Dissolvere) è costituita da un inventario fotografico di più di 50.000 immagini realizzate nel 2015 presso il *Colegio Distrital General Santander*, a Bogotá, Colombia. Più di 300 studenti e professori hanno utilizzato una lavagna del 1935 come finestra temporale per scrivere e disegnare nel PRESENTE i propri ricordi del *Colegio* che furono costretti, ingiustamente, ad abbandonare. La ricostruzione della memoria attraverso il disegno è un’azione non cosciente e rappresenta una rivalutazione dell’oggi. Molti dei partecipanti, per esempio, nel tentativo di ricordare come era la pianta originaria dell’edificio della scuola, hanno disegnato la pianta dell’edificio attuale, come se il passato e il presente coincidessero. Attraverso la lavagna, utilizzata come spazio mentale, ogni studente ha espresso e messo in discussione l’idea di memoria collettiva. Riflettere sul presente nel mio Paese, la Colombia, mi porta a riflettere sulla problematica del tempo e dell’identità.

Il valore del Presente è legato alla sua breve esistenza. Il suo potenziale risiede nella sua transitorietà. La traduzione fotografica di questo breve lasso temporale viene rappresentata attraverso l’eternizzazione dell’azione compiuta dallo studente mentre scrive sulla lavagna. La documentazione fotografica di ogni partecipante è stata realizzata con un intervallo di due secondi, la transitorietà del tempo dissolve il corpo del soggetto, ma la sua voce

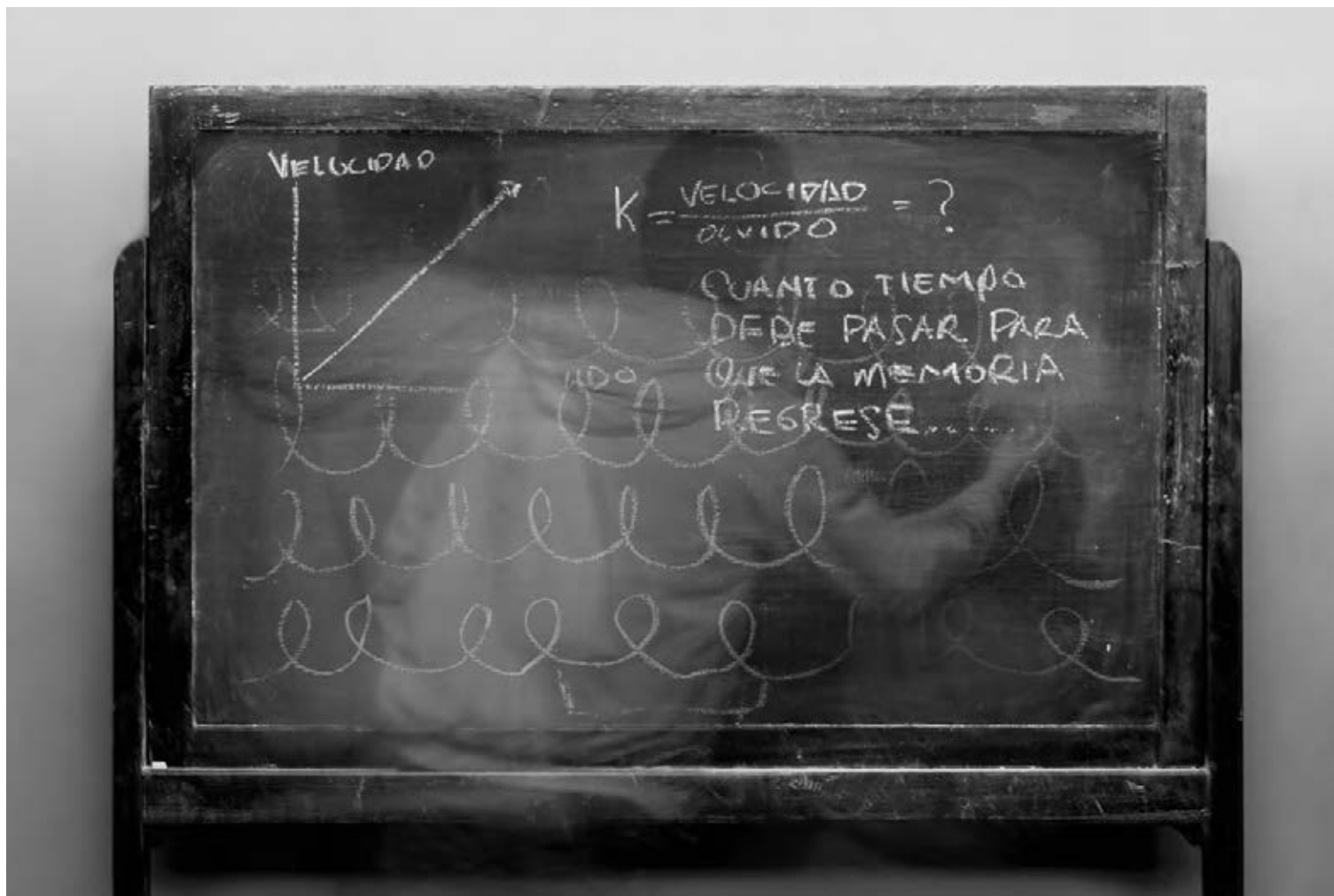
rimane registrata sulla lavagna, viene resa visibile nel presente. Soggetto e pensiero si fondono in un solo spazio temporale: in una fotografia.

Il mio interesse per il *Colegio Distrital General Santander* è nato diversi anni fa. Vivendo nello stesso quartiere dove si trovava la scuola, sono stato testimone del lento deteriorarsi di questo patrimonio architettonico. L’idea dell’obsoleto mi ha sempre incuriosito. Sostando in un angolo della frequentatissima *Plaza de Usaquén*, ho iniziato a domandarmi: in che momento un luogo o un bene patrimoniale, come in questo caso, diventa obsoleto? Perché un immobile di interesse che rischia il crollo non viene recuperato? A che serve quindi attribuire ad un bene la definizione di “patrimoniale” se non si salvaguarda?

Dopo aver riflettuto sullo spazio, il pensiero è andato ai suoi 1.100 “abitanti”: dove sono andati gli studenti e i professori quando è stato chiuso il *Colegio*?

L’oramai abbandonato *Colegio Distrital General Santander* è una delle costruzioni patrimoniali più trascurate della *Plaza de Usaquén*, ma dato che si trova sul lato nordoccidentale della piazza, la sua struttura decadente è divenuta un simbolo di resistenza all’indifferenza e all’oblio. Di fatto, come afferma Bourgeois, l’architettura del *Colegio* è un oggetto della memoria dei suoi abitanti. Nel momento in cui viene evocata, questa stratifica associazioni di idee, così come si dispongono i mattoni quando si costruisce un edificio. La memoria è una forma di architettura.”





Luis Carlos Tovar

Roma

Progetto residenza:
“Cartografías de Escape”

2015

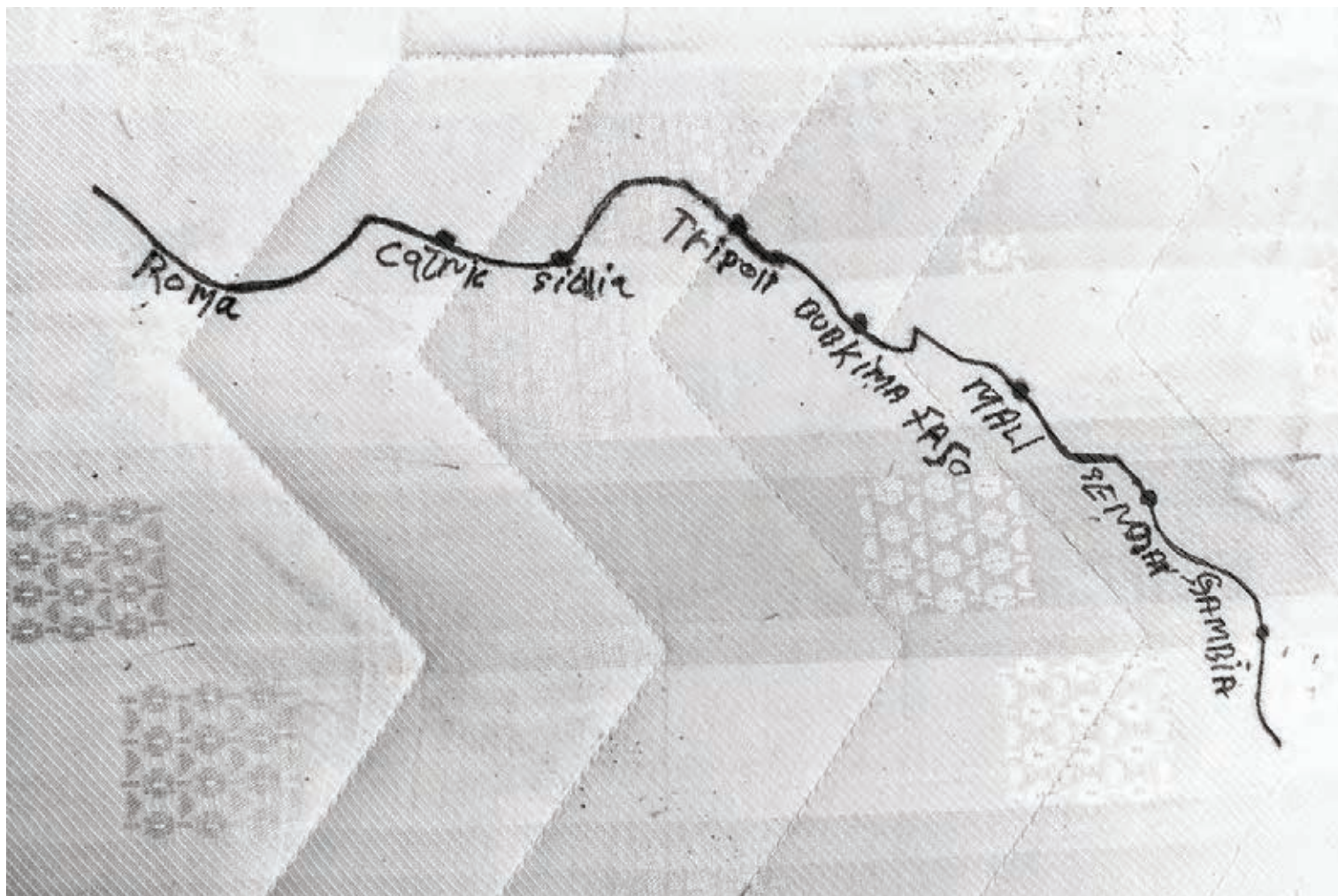
“Vincitore del Premio, il fotografo colombiano Luis Carlos Tovar propone per la sua residenza romana, svoltasi dal 7 ottobre al 7 novembre 2015, un piano di osservazione della città di Roma, assumendo un ruolo di etnografo e, allo stesso tempo, di viaggiatore errante.

Come ci si aspetterebbe, Tovar non si è fermato davanti all'immagine, né davanti all'esplorazione del territorio; tantomeno si è limitato alla notazione antropologica di una parte della città. Insieme ad un gruppo di rifugiati ed operatori sociali, per quasi un mese Luis Carlos Tovar ha sviluppato un progetto fotografico nel centro di accoglienza Baobab in Via Cupa, nella zona est della città, un luogo totalmente gestito da volontari della società civile italiana, che si sono attivati per dare assistenza ai rifugiati dall'inizio dell'esodo dell'estate 2015 e che sono stati sgomberati a dicembre dello stesso anno.

Appellandosi, ancora una volta, alla memoria individuale e collettiva e alla propria capacità di mediatore, Luis Carlos crea un esercizio assieme a persone di origine libica, somala, etiope, siriana, tutti residenti temporanei nella struttura precaria del Baobab, in tende da campeggio e alberghi improvvisati, stanze fragili e fugaci. Il viaggio, la traversata, la perdita, la peripezia, gli affetti, tutti questi elementi ricorrenti generano un tracciato effimero ed emozionale che funge da catarsi terapeutica per

i partecipanti e, allo stesso tempo, da ciò che l'autore chiama “etnografia ingenua”. Questo lavoro, in principio fotografico, si completa con una installazione sonora, composta dalle testimonianze di viaggio e suoni di repertorio, raccolti in maniera sistematica nel corso della residenza a Roma.”





"In periferia. Dove credi che la città finisca, e dove invece ricomincia", è un titolo che si ispira a "La religione del mio tempo", uno scritto di Pier Paolo Pasolini del 1961. Il tema della periferia e la riflessione sul futuro delle città sono argomenti sempre attuali, come dimostra la conferenza Urban Age "Shaping Cities", tenutasi nel luglio del 2016, nell'ambito della 15° Biennale di Architettura di Venezia. La conferenza è stata un'anteprima teorica, accademica e politica del summit HABITAT III, la conferenza ONU che si riunisce ogni 20 anni e che nel 2016 è stata realizzata a Quito, costituendo un'opportunità per disegnare la cosiddetta Nuova Agenda Urbana. Temi come la relazione fra i mondi fisici e sociali nelle città, le forme urbane, la governabilità, l'ambiente, la disuguaglianza sociale ed economica nelle città, gli insediamenti informali e gli spostamenti, sono al centro del dibattito di tutti i settori della società: da quello economico, al politico, al culturale. Dalle megalopoli asiatiche e sudamericane, fino alle periferie delle città europee, le esclusioni e le conseguenti mobilitazioni cittadine tendono dei fili invisibili che ricreano una comunità globale che attraversa tutte le latitudini e che reclama la necessità di pensare le città e di agire in virtù delle sue emergenze. Questo è lo spirito del Premio IILA-FOTOGRAFIA 2016, che ha invitato giovani fotografi dell'America Latina e Caraibi a narrare le città latinoamericane dalle loro molteplici prospettive di urbe globale, dando il proprio contributo attraverso un dialogo polifonico e uno sguardo decentrato.

9. Uruguay

10. Argentina

2016 2017

I

IX EDIZIONE

In periferia.
Dove credi che la città
finisca, e dove invece
ricomincia

105

Federico Estol

Uruguay

Progetto vincitore:
"Héroes del Brillo"

2015

"Sono circa tremila i lustrascarpe che tutti i giorni escono per le strade dal sobborgo di El Alto (La Paz) in cerca di clienti. Ce ne sono di tutte le età e negli ultimi anni sono diventati un fenomeno sociale unico nella capitale boliviana.

La caratteristica di questa tribù urbana è l'uso del passamontagna per non farsi riconoscere dalle persone del proprio ambiente. Queste maschere permettono a chi le usa di affrontare la discriminazione che subiscono. Nel loro quartiere nessuno sa che i lustrascarpe fanno questo lavoro; a scuola lo tengono nascosto e persino in famiglia credono che, quando scendono da El Alto in centro, vadano a svolgere un altro mestiere.

La maschera è la loro identità più forte, li rende invisibili e al contempo li unisce. Questo anonimato collettivo li fortifica nei confronti dei concittadini e costituisce un modo per resistere all'esclusione sofferta a causa del proprio lavoro.

Qui la periferia viene percepita da due punti di vista: in primo luogo, nell'habitat della nuova architettura boliviana di El Alto e nei suoi *cholets**, dove sussiste una lotta per l'espressione indigena all'interno del contesto urbano; in secondo luogo, nei suoi abitanti, rappresentati da un

gruppo di lavoratori che, senza dare importanza a quello che la società pensa di loro, si trasformano tutti i giorni nei veri eroi della brillantezza."

* *Da Chalet + Cholo (termine dispregiativo per indicare il meticcio). Cholets sono le abitazioni sfarzose e stravaganti dei nuovi ricchi di El Alto.*





Federico Estol

Roma

Progetto residenza:
"HD Rome"

2016

“La città di Roma è sempre stata un luogo di densa circolazione umana, generatrice delle prime tribù urbane della storia, in cui transitano sempre, da tempi immemori, individui di molteplici nazionalità. Si percepisce la sua densità data dalla coesistenza di anime che da sempre convivono in una stratificazione di civiltà.

Appena arrivato ho iniziato a cercare un argomento che mi rappresentasse e che fosse possibile realizzare durante il periodo della residenza. La prima sensazione che ho avuto di Roma è stata quella di un luogo densamente popolato e con un'energia speciale. L'urbanità di diverse epoche storiche è qualcosa di sorprendente per chi viene dall'America Latina, in particolar modo dall'Uruguay, che è un Paese poco popolato. Nei giorni successivi ho iniziato a concepire l'idea di dare forma alla sovrapposizione di civiltà presenti in quel contesto, ispirandomi alle idee del futurismo italiano. I percorsi che ho battuto per fotografare sono stati vari, dal centro storico di Roma, fino all'Esquilino o Piazza Vittorio. In realtà tutte le immagini sono state realizzate con un'unica ripresa digitale e non c'è montaggio, per ottenere questo effetto ho utilizzato la funzione HDR (High Dynamic Range) della mia fotocamera in maniera inusuale. Originariamente questa funzione è stata concepita per essere utilizzata solamente con il cavalletto e combinare tre fotografie con diverse esposizioni, luci alte, toni medi ed ombre in una

sola ripresa. Utilizzando questa funzione in movimento, invece, l'immagine acquisisce una ricchezza plastica che mi è sembrata molto interessante, e diventa uno strumento estetico funzionale per il concetto da trasmettere.”

















Quanti modi esistono per raccontare storie? Quante latitudini, giorni, eventi, passaggi, stati d'animo? Il diario si costruisce con una cronologia reale, fittizia, verosimile? Ha degli intervalli regolari? È uno sguardo soggettivo o, meglio ancora, un diario di viaggio con velleità scientifiche? L'artista Sophie Calle nei suoi diari visivi ci parla delle sue ossessioni quotidiane, del tempo inesorabile; Nan Goldin dei suoi incontri e del suo sconforto; il brasiliano Jonathas Andrade racconta la sua geografia e la sua storia intercalata con lo sguardo intimo di un diario trovato; Ai WeiWei nel suo blog Writings, Interviews, and Digital Rants, 2006 – 2009, propone un commento sociale in cui si inserisce la scrittura autobiografica; la fotografa italiana Letizia Battaglia ci racconta la storia straziante di una parte d'Italia, attraverso foto storie di una Palermo sotto assedio. Lettere d'amore, storie altrui, spostamenti, cronache: i diari sono sempre stati compagni dei creatori. Che ruolo può avere un diario oggi, quando tutti raccontiamo intensamente le nostre vite con cadenza quotidiana sui social media? Quali nuovi modi di narrazione sono possibili, se ogni giorno postiamo in tempo reale quello che vediamo, ciò che ci piace, l'immagine sublimata di noi stessi? Ha ancora senso un diario?

10. Argentina

2017

I

X EDIZIONE

Diari

Leticia Bernaus

Argentina

Progetto vincitore:
"Zoobiografía"

2015

"*Zoobiografia* è una raccolta di ritratti di donne della mia famiglia, autoritratti e nature morte, accompagnati da un saggio sul mio processo creativo durante lo sviluppo dell'opera. Nei mesi in cui ho lavorato a questa serie di fotografie, ho scritto un diario in cui tratto temi che mi ossessionano: l'essere donna, il lignaggio e la discendenza, il mio rapporto con la natura, l'arte e l'idea della morte.

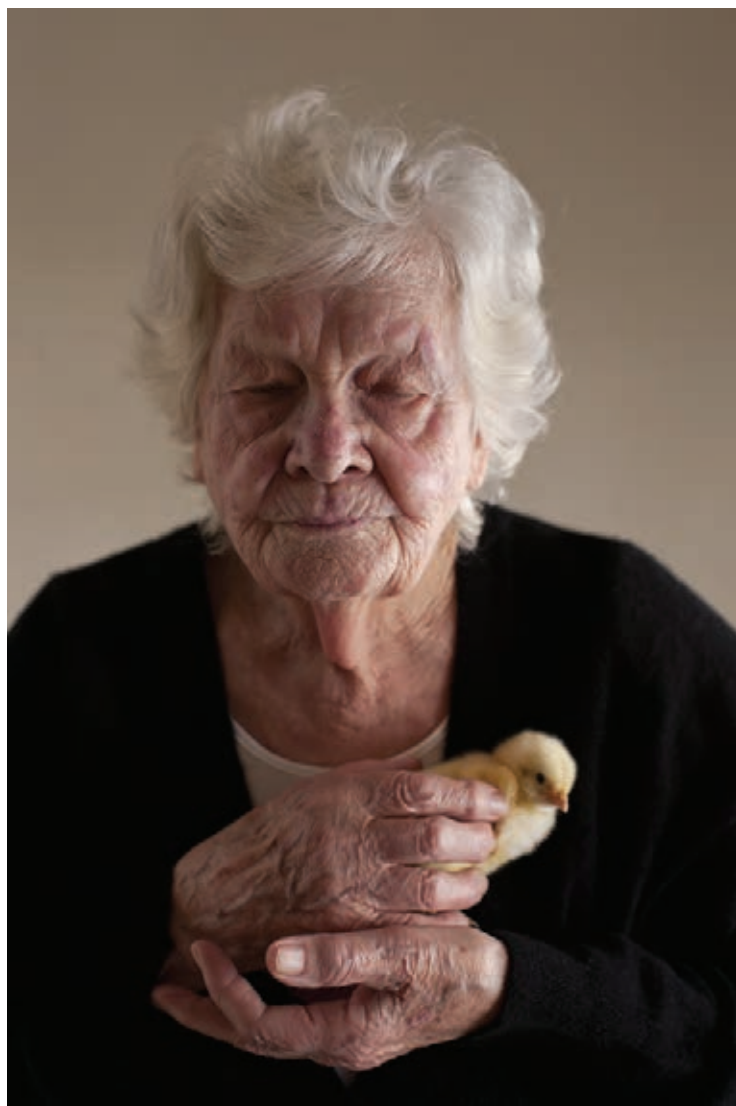
La morte è la vittoria del tempo.
Come conserviamo quello che non vogliamo perdere?

Il critico e teorico di cinema André Bazin nel suo libro "Cos'è il cinema?" dice che "una psicoanalisi delle arti plastiche dovrebbe considerare l'imbalsamazione come un fatto fondamentale della sua genesi". Parla dell'idea della preservazione del corpo come la costituzione di un'opera su sé stessi, della mummia come il primo autoritratto. Mi attrae questo aspetto della fotografia, sostituto magico capace di fissare nel tempo ciò che è destinato a scomparire. In definitiva, l'arte non dovrebbe essere molto più di questo: un atto contro la morte."

















Leticia Bernaus

Roma

Progetto residenza:
"La vida secreta de las piedras"

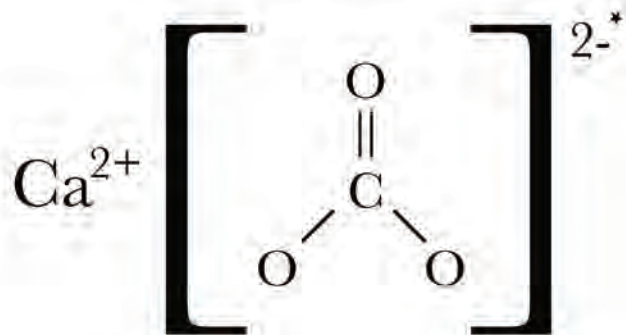
2018

"Nell'ottobre del 2017 ho partecipato alla Residenza per Artisti del Premio IILA-FOTOGRAFIA a Roma, Italia. Mi sono posta l'obiettivo di sviluppare un'opera che affrontasse la fragilità del mondo come spazio fisico e di tutto ciò che lo abita. Un'opera che comprendesse l'impronta irreversibile dell'umanità, caricata di distruzione e anche di bellezza.

Non esistono materiali inerti: la filosofa statunitense Jane Bennett descrive la vitalità delle cose come "la loro capacità non solo di impedire o bloccare la volontà umana, ma anche di agire come quasi-agenti o forze con traiettorie, propensioni o tendenze proprie".

Le rovine sono memorie fisiche di un territorio attraverso la storia. Questi frammenti riguardano il passato, il presente ed il futuro: come un ossimoro, attestano la loro persistenza, corroborano la loro futilità. Ostentano una biografia. Questa serie fotografica rappresenta una visione del mondo che concepisce una continuità tra tutti gli elementi. Un ritratto di una pietra non ha meno valore di quello di una persona. *La vida secreta de las piedras* omologa le gerarchie: cultura e geologia sono importanti allo stesso modo.

L'estetica di rendere prezioso il quotidiano: la plastica, il materiale considerato spregevole e da gettare, restituisce alle statue una certa aura mortale. Il traslucido mantello contemporaneo obbliga le pietre a morire di nuovo, a *rimorire*. La profanità del materiale estraneo si oppone al marmo stoico, alla nobiltà immortale del busto. Modifica la sua bellezza classica, che aspira all'immortalità. La intorpidisce senza eliminarla. Accentua la sua caratteristica spettrale e allo stesso tempo giustappone epoche in uno spazio unico."

















S E Z I O N E

10 anni del Premio IILA-FOTOGRAFIA

2017
I

X EDIZIONE
Diari

2

Selezionati

“No traigas flores”

Dana Balajovsky

Argentina - Menzione d'onore

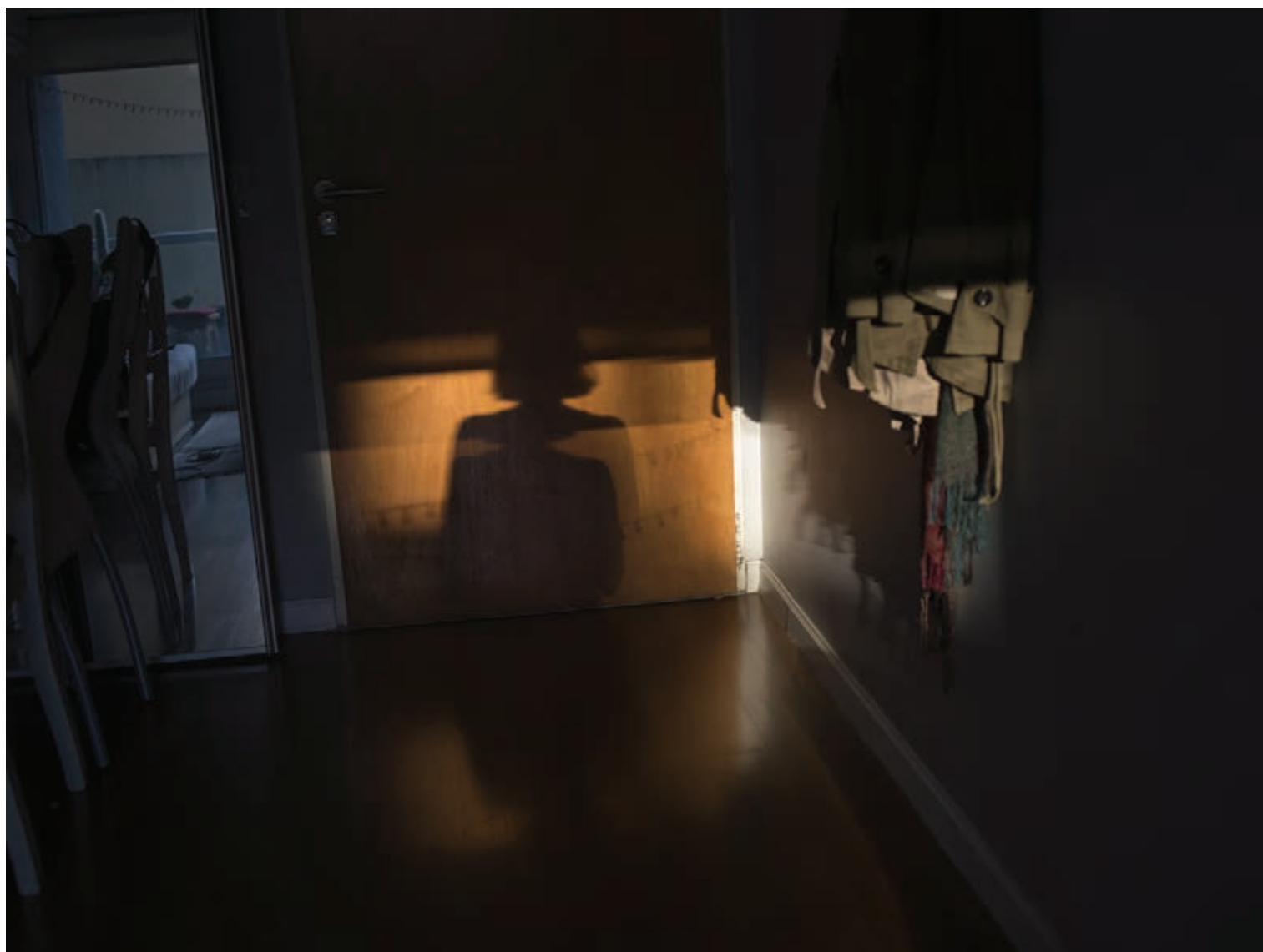
2015 - 2016

"Quando mi resi conto che la mia relazione stava per finire, iniziai a fare delle foto in modo compulsivo.

Per la prima volta nella mia vita ero veramente triste e sentii l'impulso di ritrarre tutto. Provare uno stato d'animo che mai prima d'allora avevo sperimentato, mi risultava allo stesso tempo terribile ed affascinante e mi provocava tanto dolore quanto curiosità.

La fotocamera la comprammo insieme e fu la nostra intermediaria durante quei giorni. Quando lui se ne andò di casa, decidemmo che la fotocamera l'avrei tenuta io. Quando compariva la fotocamera, il dolore se ne andava. Era come se la realtà si trasformasse, per un istante, in finzione. Era a sua volta un confessionale, un diario personale, uno strumento che poco dopo mi avrebbe aiutato a comprendere. Questa è la mia ricostruzione della storia, un documentario sulla nostra separazione e il mio passaggio attraverso il dolore, uno studio sulla tristezza."





“ANA”

Sol Kutner

Argentina - Uruguay

2015 - 2017

Progetto realizzato con il sostegno del *Fondo Concursable para la cultura, Ministerio de Educación y Cultura, Dirección Nacional de Cultura*, Repubblica Orientale dell'Uruguay.

"Attraverso gli occhi chiusi di Roberta, è facile immergersi in uno stato evocativo e passare immediatamente a uno stato di oblio. Da momenti pieni di ricordi a tempi vuoti, così trascorre questo viaggio. Uno stato di assoluta sospensione attraversato dal silenzio dei monti.

A momenti il messaggio è inusuale, criptico, però sta lì, nel vento, nei capelli di Joseph... così reali! È così che si muovono i capelli quando c'è vento... il vento del mare. Di fronte all'immagine del vento, il tempo diventa presente, un presente che nel viaggio è sempre passato.

Una mappa di assenze, limiti e divisioni ci insegna che questo grigio non è uguale all'altro. Qui, l'importante è la ripetizione. Tutti questi grigi ci sono perché rappresentano ciò che non c'è più, ma che ritorna.

Guardare questo mondo personale rappresentato in modo spaziale sul piano fotografico, conferisce un aspetto scientifico al corpo del lavoro. Dati di luoghi, simboli,

come le pareti stellate, le foto della finestra (specchio) pongono lo spettatore di fronte a un'installazione che invita ad essere passeggero. Passeggero solitario, dove il cammino è il protagonista.

Sol Kutner (Ana) ci offre il suo viaggio e le sue mappe, ma non la destinazione."





“La Conexión 1905 2009”

Fernando Julián
Argentina
2017

“La mia ricerca è orientata a mettere in relazione il ritratto che non ho mai fatto a mio nonno, ora defunto, con l'idea di immagine latente, per esplorare il campo della non immagine, quella invisibile ma non inesistente.”





“Jaimito”

Manuel Seoane

Stato Plurinazionale di Bolivia

2016

"Non si sa bene con esattezza né come e né quando accadde, probabilmente durante i suoi primi anni di vita a Charaja, in ogni caso, già in tenera età Jaimito mostrò di avere un ritardo mentale. Questa condizione richiese la completa dedizione e le cure della nonna Elba. Tutti i miei ricordi di lei, sono inevitabilmente legati a lui: Jaimito, lo zio bambino. Da circa diciotto mesi la nonna Elba è morta e Jaime ha iniziato a vivere da solo, autonomamente, per la prima volta nella sua vita. Questa situazione ha suscitato grande preoccupazione in tutta la famiglia, tranne che, incredibilmente, nello stesso Jaime. Superando la morte della nonna con grande maturità, Jaime di fatto può finalmente assaporare la sua indipendenza. Lui dice con orgoglio che adesso ha il suo appartamento, dove può vedere la televisione ad alto volume, come gli piace, dormire tutto il tempo che vuole o fumare quando ha voglia, senza che la nonna o qualcun altro si lamenti per questo. Questo ora è il suo territorio, il suo Regno. Jaimito, con i suoi 69 anni d'età, è finalmente diventato adulto, un "vero uomo", una persona normale. Questa è la nuova quotidianità di zio Jaimito."





S E Z I O N E



3



Geovanny Verdezoto

Geovanny Verdezoto, classe 1984, è un artista visivo e docente, che vive e lavora a Quito e a Santo Domingo de los Tsáchilas. Laureato con lode alla Universidad San Francisco di Quito, tratta tematiche legate ai processi di creazione artistica e di riutilizzo delle risorse.

Ha lavorato come pittore, partecipando ad esposizioni nazionali ed internazionali su temi relativi alla quotidianità. Predilige l'utilizzo di inchiostro e acquerelli. Nel giugno 2016 ha vinto il Salone Nazionale di pittura di Machala (Ecuador), così come nel 2008 il Salone Nazionale di Guayaquil ed il premio per l'eccellenza alla Trienal Internacional de Acuarela di Santa Marta (Colombia). Il Comune di Quito lo ha insignito del Premio Oswaldo Guayasamín per le arti plastiche.

Come fotografo, il suo progetto "Los que se quedan" (da cui la sua prima pubblicazione omonima nel 2007), ha ricevuto riconoscimenti internazionali ed è stato inserito in libri fotografici come "Latin American Photo book" curato da Horacio Fernández. Nel 2008 vince la prima edizione del Premio IILA-FOTOGRAFIA. Verdezoto ha inoltre realizzato installazioni fotografiche in spazi pubblici per la Biennale di Cuenca nel 2009 e L'Avana nel 2012. Quest'ultimo progetto è stato pubblicato nel "C Photo New Latin Look", curato da Martin Parr. Ha partecipato a numerosi festival, biennali e fori internazionali di fotografia in Europa, Stati Uniti e America Latina. Attualmente, lavora come direttore della fotografia per il cinema documentaristico in Ecuador.



José Castrellón

José Castrellón (1980, Panama) è un fotografo affascinato dai cambiamenti culturali e dall'impatto che questi hanno in diversi contesti. La sua sensibilità di artista è attratta dagli agenti che trasformano una società, dalle influenze culturali, nonché dalla trasformazione fisica degli spazi urbani o rurali. Il suo lavoro è carico di questo intento: documentare le modifiche culturali delle persone, la loro involuzione ed evoluzione all'interno delle loro società, così come tutti quegli eventi che si riflettono nel proprio ambiente.

José Castrellón ha studiato fotografia e produzione televisiva a Panama e negli Stati Uniti e vive e lavora nel mondo della pubblicità fra Panama e altri Paesi. Nel 2009 vince il Premio IILA-FOTOGRAFIA con il suo

progetto Calle Abajo, che verrà esposto anche nella Korea Foundation (Seoul, Corea del Sud), nel Centro Cultural del Palacio de la Moneda (Santiago del Cile) e nel Centro Cultural, Banco Interamericano de Desarrollo (Washington D.C., USA). Ha inoltre esposto alla Tate Modern di Londra, al Museo del Barrio e al Museum of Art & Design di New York e in festival e biennali quali GuatePhoto (Città del Guatemala), PhotoQuai (Parigi, Francia) e la Bienal do Mercosul (Porto Alegre, Brasile).



Pablo López Luz

Pablo López Luz nasce a Città del Messico nel 1979. Studia Comunicazione presso la Universidad Iberoamericana di Città del Messico, e realizza i suoi studi magistrali in arti visive presso la New York University/ICP-International Center of Photography, New York. Vince diversi premi e borse di studio, come la borsa di studio Velázquez, assegnatagli nel 2005 dall'Ayuntamiento Cultural de Madrid e la borsa del Programa Arte Actual rilasciata nel 2008 da Bancomer e dal Museo Carrillo Gil, Città del Messico. Gran parte del suo lavoro è incentrato sulle periferie delle città, dove ricerca l'essenza umana nel paesaggio desolato e la relazione diretta fra l'uomo e il suo intorno. Nel 2010 vince la terza edizione del Premio IILA-FOTOGRAFIA. Ha esposto in America Latina, Stati Uniti, Europa e Asia, in musei e festival internazionali,

fra i quali: PhotoQuai – Biennale di Fotografia del Musée Quai de Branly (Parigi, Francia); PhotoEspaña (Madrid, Spagna); Festival Internazionale di fotografia di Pingyao (Cina); FOLA (Fototeca Latinoamericana), Buenos Aires, Argentina; Craft & Folk Art Museum, Los Angeles (USA); Museum of Photographic Arts, San Diego (USA); Museo Palacio de Bellas Artes, Città del Messico; Museo di Arte Moderna di San Francisco – SFMOMA (USA); International Center of Photography, New York (USA). I suoi ultimi progetti, Pyramid e Frontera, sono stati esposti in mostre collettive e personali in Messico, Colombia, Canada e Stati Uniti.



Alejandro Nicolás Sanín

Alejandro Nicolás Sanín, classe 1983, è un artista plastico e fotografo colombiano. Nel 2007 ha conseguito il master in arte nella Universidad de los Andes de Colombia. Da allora svolge la professione di artista plastico, partecipando a mostre collettive ed individuali sia nel suo Paese che all'estero. Ha vinto il Premio IILA-FOTOGRAFIA nel 2011 e il Premio di Fotografia Liberation-Apaj nel 2014, assegnatogli dal giornale francese Liberation. Parallelamente ha lavorato come professore di storia dell'arte nella Universidad Sergio Arboleda (Bogotà, Colombia). Attualmente sta seguendo un master nella facoltà di arte nell'ambito del programma I.T.P. (Interactive Telecommunications Program) dell'Università di New York. Sanín, oltre ad aver esposto in numerose occasioni nel suo Paese di origine, ha partecipato a mostre collettive

e personali realizzatesi a Parigi e a New York, presso il Centro Cultural y Educativo Clemente Soto Vélez (2003) e I.T.P. New York University (2017).



Alejandro Cartagena

Alejandro Cartagena (1977, Santo Domingo, Rep. Dominicana) vive e lavora a Monterrey, in Messico. I suoi progetti utilizzano il paesaggio e la ritrattistica come mezzo per esaminare questioni sociali, urbane e ambientali. Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale in più di 50 mostre collettive e individuali in molti spazi espositivi, tra cui la Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi e il CCCB di Barcellona, ed è presente nelle collezioni di numerosi musei tra cui il MOMA di San Francisco, il Museum of Contemporary Photography di Chicago, il Portland Museum of Art, il Museum of Fine Arts di Houston e il Santa Barbara Museum of Art. Cartagena ha pubblicato autonomamente molti libri che attualmente si trovano anche nella biblioteca dell'Università di Yale e alla Tate Britain.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Internazionale Photolucida Critical Mass Book, lo Street Photography Award del London Photo Festival, il Premio Lente Latino in Cile e il Premio IILA-FOTOGRAFIA. Ha partecipato inoltre a numerosi festival internazionali e biennali, fra cui GuatePhoto (Guatemala), London Photography Festival, Lishui Foto Festival (Cina), Singapore International Photography Festival, PhotoEspaña (Madrid, Spagna), la Biennale PhotoQuai, Musée du quai Branly di Parigi (Francia) e la XIV Bienal de Fotografía del Centro de la Imagen (Messico).



José Arispe

José Arispe è un artista visivo boliviano nato nel 1985, che vive e lavora tra la Bolivia e il Brasile. Ha studiato regia cinematografica nella Universidad Católica Boliviana. Lavora nel campo della fotografia, del cinema e delle arti performative. Attualmente sta seguendo il master in Studi di Cultura Contemporanea presso la Universidade Federal de Mato Grosso, Brasile, con il progetto di ricerca sulla presenza dell'arte in luoghi periferici e popolari. Nel 2017 José ha realizzato la sua prima curatela per la mostra "Sin Sección", esponendo piccole e delicate incisioni su pietra fatte dai detenuti del carcere di San Pedro al Museo Nacional de Arte in Bolivia. Nel 2016 è stata realizzata la sua prima esposizione individuale di fotografia, "Sola – fotografía contemporánea", a La Paz. José, dalla sua prima opera "Deforme", è stato premiato tre

volte, vincendo il premio Arte Joven 2012 in Bolivia, il Premio IILA-FOTOGRAFIA nel 2013. È stato inoltre uno dei vincitori del Bolivian Emerging Artist Award di Londra.



Rodrigo Illescas

Rodrigo Illescas nasce a Bahía Blanca, Provincia di Buenos Aires, nel 1983. Nel 2013 consegue il titolo di Fotógrafo Profesional nella Escuela de Fotografía Creativa de Andy Goldstein. Ha pubblicato due libri di poesia, nel 2007 "Asimismo, todo aquello", dichiarato di interesse culturale dalla Secretaría de Cultura de la Nación, e nel 2014 "Razia", vincitore del primo premio Reunión Latinoamericana de Voces. Illescas ha esposto i suoi lavori in numerose gallerie e musei europei e latinoamericani, tra cui il Museum of Cultural History di Osnabrück (Germania), il Museum of Arts and Crafts di Zagabria (Croazia), il Museo de Bellas Artes "Benito Quinquela Martín" di Buenos Aires (Argentina). Ha inoltre ottenuto molteplici riconoscimenti, come il primo premio per la sezione ritratti al POYLATAM (Messico, 2015),

il Premio Mark Grosset, Festival Promenades de Vêndome (Francia, 2014) e il Premio IILA-FOTOGRAFIA nel 2014.

Attualmente è docente nella Escuela de Fotografía Creativa de Andy Goldstein e nella Aloha Photo School. Impartisce seminari nella Universidad Nacional de Villa María, nella provincia di Córdoba (Argentina). Lavora come fotografo per differenti mezzi di comunicazione.



Luis Carlos Tovar

Luis Carlos Tovar è un artista visivo di Bogotá (Colombia), nato nel 1979, che ha perfezionato i suoi studi con un master di fotografia contemporanea al Centro Internacional de Fotografía y Cine – EFTI di Madrid. Considera l'arte come un mezzo per la riflessione, un catalizzatore per la costruzione della resilienza e un agente per la trasformazione interiore ed esteriore. Tovar esplora le geografie mutevoli, lo spostamento, come viene creata l'alterità e il ruolo della memoria nel presente. Ha lavorato con popolazioni vulnerabili nel suo Paese e con i rifugiati in Europa. Impegnato nella giustizia sociale, ha sviluppato spazi pedagogici decentralizzati, in cui i partecipanti vivono i loro viaggi individuali e collettivi. Il suo lavoro integra diversi mezzi, come la fotografia, la pittura, il mix-media e l'installazione video.

Ha esposto a Buenos Aires, Bogotá, Roma, Parigi, Madrid e Pingyao. Nel 2015 vince il Premio IILA-FOTOGRAFIA. Recentemente ha vinto il premio Photoespaña descubrimientos 2017 (Madrid) e la residenza fotografica 2017 del Musée du quai Branly (Parigi) con il suo ultimo progetto "Cartografías de Escape."

Foto: Dana Balajovsky



Federico Estol

Federico Estol, nato nel 1981, è un fotografo uruguayano, laureato al Centro de la Imagen y Tecnología Multimedia della Universidad Politécnica de Cataluña – BarcelonaTech. Attualmente è direttore artistico del festival SAN JOSÉ FOTO, coordina il Photobook Club Montevideo ed è editore nella casa editrice “El Ministerio Ediciones”. Ha partecipato a molti festival, tra cui il Noorderlicht photofestival in Olanda, l’Athens photofestival in Grecia, l’Aleppo photofestival in Siria, l’In Out Transilvania in Russia. Ha realizzato esposizioni in numerose gallerie, come l’Aperture Foundation di New York, l’Espacio de Arte Contemporáneo di Montevideo ed il Metropolitan State University di Minneapolis. “La isla del tesoro” (2014) è il suo terzo fotolibro pubblicato, che si aggiunge a “Fiestas del Uruguay” (2009) e ad “Hello

Montevideo” (2011). Ha ricevuto vari premi e vinto borse di studio, come il Premio Fotolibro Latinoamericano del Centro de Fotografía de Montevideo nel 2013, il Premio Latin American Fotografía nel 2015 ed il Premio IILA-FOTOGRAFIA nel 2016.

Foto: Cuca Piñeyrua



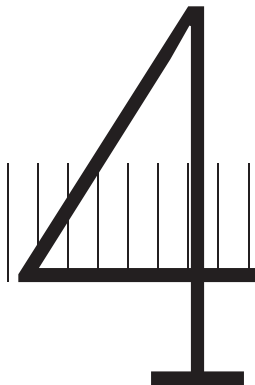
Leticia Bernaus

Leticia Bernaus (1982, Villa María, Argentina) è un'artista visiva. È laureata in Regia Cinematografica presso la Universidad del Cine (Buenos Aires, Argentina). Il suo libro di fotografie e saggio personale "Zoobiografía" è stato pubblicato nel 2015 (Metrópolis Libros, Argentina). I suoi lavori sono stati esposti in Argentina, Brasile, Stati Uniti, Inghilterra e Spagna. Bernaus ha ricevuto vari premi, tra cui: il Premio IILA-FOTOGRAFIA 2017 di Roma; finalista del Renaissance Photography Prize 2017 di Londra; vincitrice del concorso Human World Competition del Festival Internazionale di fotografia Photoalicante 2016 di Alicante (Spagna) e del concorso Mosaicografía 2016 di Porto Alegre (Brasile). Nel febbraio del 2017 ha partecipato alla residenza artistica Elsewhere, Paonia (Colorado, USA) e nel giugno 2016 la Virginia

Commonwealth University di Richmond (Virginia, USA) le ha assegnato una borsa di studio per partecipare alla sua residenza per artisti audiovisivi.

Bernaus è stata anche premiata con la borsa di studio University Fellowship della University of Illinois at Chicago, dove sta frequentando un master di fotografia (USA, 2017-2019). Attualmente vive a Chicago, dove fa parte anche del progetto "Political Ecology as Practice: A Regional Approach to the Anthropocene", realizzato grazie ai fondi dell'associazione statunitense Humanity Without Walls. Bernaus farà parte del gruppo di artisti che esibiranno il risultato di questo progetto nella 400 Gallery di Chicago, nel gennaio del 2019.

S E Z I O N E



Dana Balajovsky



Nata a Bahía Blanca, Argentina, nel 1990, Dana Balajovsky ha studiato presso la Escuela de Fotografía Creativa di Andy Goldstein e ha conseguito il Master in fotografia contemporanea della EFTI, Madrid, nell'ambito del quale è stata insignita del Premio Al Betrayal, dedicato agli alunni con maggiori potenzialità. Il suo lavoro si incentra sull'essere umano e la sua relazione con il mondo. Tratta temi della sua vita personale, costruendo un racconto combinando l'elemento documentale con la finzione. Nel 2014 è stata finalista del Premio de Arte Joven della Fundación Williams, e nel 2015 del Premio Itaú Artes Visuales.

Con il suo progetto "No traigas flores" (2016) è stata: finalista del Premio Felifa Futura; selezionata per le letture portfolio del Fotofestival di Lodz, Polonia; menzione d'onore nella X edizione del Premio IILA-FOTOGRAFIA. Il suo progetto "que es ser alguien?" (2017) è stato selezionato al Concurso de Artes Visuales del Fondo Nacional de las Artes ed è stato esposto nel festival di fotografia di Copenhagen a giugno del 2018. Attualmente vive a Madrid, dove studia con Javier Vallhonrat e continua a lavorare a nuovi progetti.

Sol Kutner



Sol Kutner è una fotografa e artista visiva rioplatense, nata a Buenos Aires nel 1991. Nel 2014 ha conseguito il diploma di fotografa professionista presso la Escuela de Fotografía Creativa. Ha partecipato a diversi laboratori e workshop nel campo della fotografia d'autore e della fotografia espansa. Nel 2016 ha preso parte al Laboratorio de Proyectos Fotográficos LUGAR (Uruguay). Dal 2015 prende parte alla *clínica de obra* della curatrice Mariana Maggio. La sua opera tratta tematiche come l'introspezione, il limite, il transito, prendendo come principale referente la natura. Allo stesso tempo sviluppa ricerche transdisciplinari insieme ad altri artisti, che hanno a che vedere con lo spazio virtuale e le nuove tecnologie. La sua opera è stata esposta e ha ricevuto riconoscimenti in Argentina, Uruguay, Spagna e Italia. Fra questi si segnalano l'ottenimento del Fondo Concursable para la Cultura del Ministerio de Educación y Cultura dell'Uruguay, per il progetto "ANA", e la selezione, con lo stesso progetto, per la X edizione del Premio IILA-FOTOGRAFIA.

Ha vissuto due anni a Montevideo, dove è stata parte attiva del circuito culturale, lavorando in diversi spazi e progetti collaborativi. Attualmente vive a Buenos Aires, dividendosi fra l'insegnamento della fotografia e la produzione dei suoi progetti.

Foto: Sarah Pabst

Fernando Julián



Fernando Julián nasce nel 1994 a Bernal, provincia di Buenos Aires. Dopo una formazione presso istituzioni pubbliche, consegue il diploma in fotografia presso la EDAF - Escuela de Arte Fotográfico di Avellaneda (Buenos Aires). Attualmente sta frequentando il corso di laurea in Enseñanzas de las Artes Visuales, presso la UNSAM-Universidad Nacional de San Martín di Buenos Aires, e lavora come assistente del fotografo RES. Ha esposto e partecipato a diversi concorsi nel suo Paese d'origine, l'Argentina. Nel 2017 viene selezionato per la X edizione del Premio IILA-FOTOGRAFIA con il suo lavoro "La Conexión 1905 2009".

Manuel Seoane



Manuel Seoane è un fotografo boliviano nato nel 1984. Alcuni dei suoi lavori sono stati pubblicati su testate come "Lens New York Times", "Télérama" (Francia), "Deutsche Presse-Agentur" (Germania), "Huck Magazine" (Regno Unito), "Luz del Norte" (Messico), "Socialdocumentary" e "PHMuseum". È membro fondatore del collettivo Fotografia sinMotivo con il quale ha realizzato, fra l'altro, esposizioni nel centro Elzenhof (Belgio), il festival FocoOaxaca (Messico), PODspace (Australia) e TimelineBH2 (Brasile). Ha partecipato alle pubblicazioni dei libri del collettivo El motivo del sinmotivo: "Ensayos Fotográficos" (2011), "Sobre la ciudad y la mirada" (2012), "Cotidiano" (2016) e, inoltre, gli sono state commissionate le pubblicazioni "Imágenes de Nuevo Tiempo" (2016) e 24LP (2017).

Fra i riconoscimenti più recenti si segnalano la Reuters Photojournalism Grant (Regno Unito) e la National Geographic Grant in Visual Storytelling (USA), assegnategli nel 2018. Nel 2017 è stato selezionato come finalista della X edizione del PREMIO IILA-FOTOGRAFIA. Seoane ha esposto nello Stato Plurinazionale di Bolivia, in Messico, Belgio, Australia, Brasile, Francia, Olanda, Bangladesh, Italia ed Irlanda.

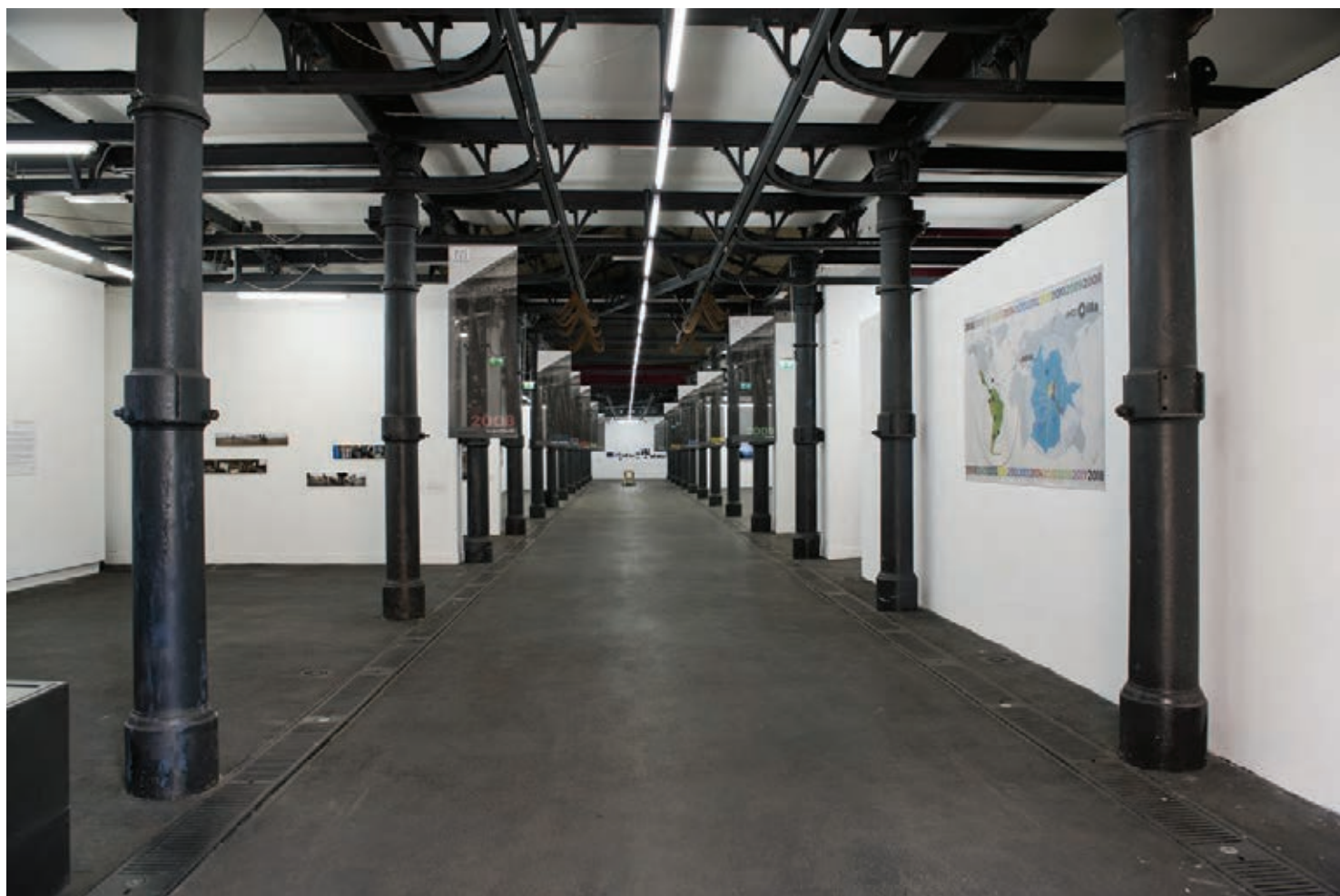
S E Z I O N E



5

189

Allestimento
Foto: Martha España









MATTATOIO

PHOT iila

PHOTO IILA
10 anni del Premio IILA-FOTOGRAFIA

3-26 ottobre 2018, Padiglione 9B
Mattatoio, Piazza Orazio Giustiniani, 4, Roma

Mostra a cura di
Rosa Jijón

promossa da



azienda speciale
PALAEXPO

ideata e organizzata da



in collaborazione con



ROMA CAPITALE

Sindaca di Roma
Virginia Raggi

Vicesindaco di Roma con delega alla Crescita culturale
Luca Bergamo

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

Presidente
Cesare Maria Pietroiusti

Vicepresidente
Clara Tosi Pamphili

Consiglio d'amministrazione
Fernando Ferroni
Duilio Giammaria
Maria Francesca Guida

Direttore generale
Fabio Merosi

Collegio dei revisori dei conti
Andrea Bonelli, presidente
Paolo Di Rocco, Erica Di Santo, revisori

Direttore operativo e risorse umane
Daniela Picconi

Direttore area affari legali
Andrea Landolina

Curatrice senior
Daniela Lancioni

Uffici tecnico-organizzativo
Marcello Fagnani

Eventi e spazi culturali
Cecilia Guerrieri Paleotti

Ufficio tecnico e progettazione
Paolo Pezza, Luca Caselli

Comunicazione e promozione
Luisa Ammaniti, responsabile

Ufficio stampa
Piergiorgio Paris

IILA – ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE ITALO-LATINO AMERICANA

L'Organizzazione internazionale italo-latino americana (IILA) è un organismo internazionale con sede in Roma. Ne fanno parte l'Italia e le venti Repubbliche dell'America Latina (Argentina, Stato Plurinazionale di Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Repubblica Bolivariana del Venezuela) ai sensi della Convenzione Internazionale firmata il 1° giugno 1966 ed entrata in vigore in seguito alla ratifica degli Stati membri l'11 dicembre 1966. L'IILA è Osservatore Permanente presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e, per lo svolgimento delle sue attività, collabora con organismi intergovernativi, istituzioni ed enti specializzati che si occupano dell'America Latina: Commissione Europea, Unesco, Banca Interamericana di Sviluppo, Organizzazione degli Stati Americani, Associazione Latino-Americana di Integrazione, Sistema Economico Latinoamericano, Segreteria Generale Iberoamericana, etc. L'IILA opera al servizio della collaborazione fra Italia e l'America Latina mediante molteplici attività ed iniziative.

Segretario Generale
Donato Di Santo

Direttore Esecutivo
Gianandrea Rossi

Segretario Culturale
Rosa Jijón

Segreteria Culturale
Roberta Forlini
Martina Spagna

Mostra e catalogo a cura di
Rosa Jijón

Coordinamento
Roberta Forlini

Segreteria di produzione IILA
Giulia Candelori
Roberta Forlini
Martina Spagna

Allestimento e grafica mostra
Nomade Arte

Stampe mostra
Digid'a Fine art

Progetto grafica catalogo
Francesco Floris
RUFA – Rome University of Fine Arts

Stampa catalogo
O.GRA.RO. SRL

Ufficio stampa IILA
Loredana Riccardo

Fotografia e di
Vincitori Premio IILA-FOTOGRAFIA 2008-2017

Geovanny Verdezoto (Ecuador)
José Castrellón (Panama)
Pablo López Luz (Messico)
Alejandro Nicolás Sanín (Colombia)
Alejandro Cartagena (Rep. Dominicana)
José Arispe (Stato Plurinazionale di Bolivia)
Rodrigo Illescas (Argentina)
Luis Carlos Tovar (Colombia)
Federico Estol (Uruguay)
Leticia Bernaus (Argentina)

Selezionati PREMIO IILA-FOTOGRAFIA 2017

Dana Balajovsky (Argentina) – Menzione d'onore
Sol Kutner (Argentina/Uruguay)
Fernando Julián (Argentina)
Manuel Seoane (Stato Plurinazionale di Bolivia)

**Showreel dei selezionati Premio IILA-FOTOGRAFIA
2008–2016:**

2008: Carola Redondo (Cile), Menzione d'onore; Nélide Marcela Barrios Hernández (Colombia); Ricardo Cerqueda Saldivar (Messico); Patricio Crooker (Stato Plurinazionale di Bolivia); Marcel Del Castillo (Rep. Bolivariana del Venezuela); Bernabé Augusto Della Mattía (Argentina); Iván Darío Herrera Gómez (Colombia); Octavio Hoyos (Messico); Daniel Machado Hernández (Uruguay); Adriana Ospina Mesa (Colombia); Rodrigo Abd (Argentina)

2009: Nicolas Wormull (Cile), Menzione d'onore; Héctor Silva (Cile); Sandra Valecia Sebastian Pedro (Guatemala); Bernabé Augusto Della Mattía (Argentina); William González García (Colombia); Edu Monteiro (Brasile); Lucio Pheulpin (Argentina); Jorge Salvador de Aza (Rep. Dominicana)

2010: Diego Spivacow (Argentina), Menzione d'onore; Cynthia Nudel (Argentina); Nicolás Wormull (Cile); Julieta Anaut (Argentina); Andrea Padilla (Argentina); Eva Pedroza (Argentina); Bruno Zorzal (Brasile); Rómulo Peña (Rep. Bolivariana del Venezuela)

2011: Paola Dávila (Messico); Sonia Carolina Madrigal (Messico); Alejandro Maureira Yáñez (Cile); Kurt Petautschnig (Cile)

2012: Christian Rodríguez (Uruguay), Menzione d'onore; Coni Rosman (Argentina); Fabián Hernández Mena (Costa Rica); Verónica Gutiérrez Venezuela (Messico)

2013: Francisco Donoso (Cile), Menzione d'onore; Jonathan Carvajal (Colombia); Patrick López Jaimes (Messico); Lorena Endara (Panama)

2014: David Alejandro Alarcón Kritzler (Cile), Menzione

d'onore; Silvia Navarro Díaz (Perù); Javier Mauricio Vanegas Torres (Colombia); Melba Arellano (Messico)
2015: Hugo Vásquez (Perù), Menzione d'onore; Estefanía Landesmann (Argentina); Dolores Medel (Messico); Coni Rosman (Argentina)
2016: Belén Pinto Droguett (Cile), Menzione d'onore; Javier Rocco (Argentina); Nicole Pinzón (Colombia); Jesús Hede-Güero (Cuba); Daniella Profeta (Perù)

**Il Premio IILA-FOTOGRAFIA è realizzato
in collaborazione con le Ambasciate dei Paesi membri
dell'IILA:** Argentina, Stato Plurinazionale di Bolivia,
Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador,
El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico,
Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica
Dominicana, Uruguay, Repubblica Bolivariana del
Venezuela.

Sponsor



Media partner





Via Giovanni Paisiello, 24, 00198 Roma
I.S.B.N. 978-88-943660-1-3

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018
dalla tipografia O.GRA.RO.
00153 Roma - Vicolo dei Tabacchi, 1